



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 28 GENNAIO 2008

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

A) CONSIGLIO REGIONALE

COMUNICATO REGIONALE 22 GENNAIO 2008 - N. 19	(1.8.0)	
Nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale della Lombardia di rappresentanti regionali in enti ed organismi diversi: ARPA		279

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 17 GENNAIO 2008 - N. 237	(1.8.0)	
Modifica della composizione del Consiglio Generale della Fondazione Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano, di cui al d.p.g.r. del 30 giugno 2006, n. 7586		279
DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 18 GENNAIO 2008 - N. 250	(1.8.0)	
Modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER di Como, di cui al d.p.g.r. del 22 marzo 2005, n. 4354		280

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 16 GENNAIO 2008 - N. 8/6426	(1.8.0)	
Nomina del Commissario dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER - della Provincia di Monza e Brianza, di cui all'art. 7 della l.r. 8 novembre 2007, n. 28		280
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 16 GENNAIO 2008 - N. 8/6441	(2.2.1)	
Promozione di un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione del progetto di riqualificazione urbanistica, economica e sociale «La città nella città: un luogo di incontro tra persone» a Como.		280
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 23 GENNAIO 2008 - N. 8/6493	(4.6.1)	
Disciplina per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva dei carburanti - Applicazione della deroga di cui all'art. 9-bis, c. 2, l.r. n. 24/2004		281

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

COMUNICATO REGIONALE 16 GENNAIO 2008 - N. 13	(1.3.0)	
Direzione Centrale Relazioni Esterne, Internazionali e Comunicazione - Testo coordinato del dispositivo della d.g.r. n. 7/15949 del 30 dicembre 2003		282
DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 8 GENNAIO 2008 - N. 62	(4.2.2)	
Direzione Centrale Programmazione Integrata - Impianto idroelettrico sul torrente Liro e Livo in Comune di Gravedona (CO) - Committente: Edipower s.p.a. - Sesto San Giovanni (MI) - Verifica ai sensi dell'art. 1 comma 6 e dell'art. 10 del d.P.R. 12 aprile 1996 e dell'art. 32 del d.lgs. n. 152/2006		285

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

CIRCOLARE REGIONALE 19 DICEMBRE 2007 - N. 40	(3.1.0)	
Criteri e modalità di utilizzo omogeneo del tracciato-record regionale per la <i>customer satisfaction</i> degli utenti del voucher socio-sanitario		288
CIRCOLARE REGIONALE 21 DICEMBRE 2007 - N. 41	(3.1.0)	
Prime indicazioni per l'attuazione di interventi mirati al sostegno del lavoro di cura prestato da assistenti familiari		288

1.8.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Nomine
2.2.1 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Programmazione / Accordi di programma
4.6.1 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Commercio
1.3.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Enti locali
4.2.2 SVILUPPO ECONOMICO / Infrastrutture generali / Energia
3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

CIRCOLARE REGIONALE 27 DICEMBRE 2007 - N. 42	(3.1.0)	
Indicazioni per i piani di formazione del personale dei servizi sociali e socio-sanitari – Anno 2008		290
D.G. Sanità		
DECRETO DIRETTORE GENERALE 22 GENNAIO 2008 - N. 327	(3.2.0)	
Atto di indirizzo per la attuazione della legge 22 maggio 1978 n. 194 «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza»		291
DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 16 GENNAIO 2008 - N. 187	(3.2.0)	
Modifiche e integrazioni al d.d.s. 10 agosto 2007, n. 9169		293
CIRCOLARE REGIONALE 27 DICEMBRE 2007 - N. 43	(3.2.0)	
La formazione continua in Lombardia		294
CIRCOLARE REGIONALE 10 GENNAIO 2008 - N. 1	(3.2.0)	
Prevenzione e controllo di focolai epidemici di chikungunya: sintesi e coordinamento degli interventi in Regione Lombardia		294
D.G. Agricoltura		
DECRETO DIRETTORE GENERALE 16 GENNAIO 2008 - N. 202	(4.3.2)	
D.g.r. 3 aprile 2007 n. 8/4512 «Azioni per lo sviluppo della rete di distribuzione delle organizzazioni di produttori agricoli nel settore del latte della ditta «Latte Brescia Società Cooperativa» – P. IVA n. 03506731079		298
D.G. Commercio, fiere e mercati		
DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 21 GENNAIO 2008 - N. 294	(4.6.1)	
D.g.r. 3 aprile 2007 n. 8/4512 «Azioni per lo sviluppo della rete di distribuzione del metano per autotrazione: bando per la realizzazione di impianti di erogazione (art. 1, comma 2-bis, l.r. 24/2004 “Disciplina per la razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti”)» – Esiti delle istruttorie relative alle domande pervenute nel mese di dicembre 2007		298
D.G. Qualità dell'ambiente		
DECRETO DIRETTORE GENERALE 21 GENNAIO 2008 - N. 321	(5.3.4)	
Proroga dei termini per la presentazione delle domande al bando per l'assegnazione di contributi agli enti pubblici per progetti di mobilità eco-sostenibile attuati con il rinnovo e lo sviluppo dell'efficienza gestionale del parco auto		299
D.G. Territorio e urbanistica		
DECRETO DIRETTORE GENERALE 27 DICEMBRE 2007 - N. 16382	(5.1.0)	
Formulazione di parere motivato sulla proposta di Piano Territoriale Regionale e relativo rapporto ambientale		299
G) PROVVEDIMENTI DI ALTRI ENTI		
PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 5/01-SE.O. 2008		
AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Parma – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 48 del 21 dicembre 2007 – Presa d'atto delle variazioni al bilancio di previsione 2007 ai sensi dell'art. 7 dell'Accordo Costitutivo		302
PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 5/02-SE.O. 2008		
AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Parma – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 49 del 21 dicembre 2007 – Approvazione del Bilancio di Previsione 2008 e del Bilancio Preventivo Pluriennale 2008/2010		302
PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 5/03-SE.O. 2008		
AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Parma – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 50 del 21 dicembre 2007 – Ratifica dello schema di convenzione per l'avvalimento nell'esercizio di funzioni sulla navigazione interna (Conca della Miorina) tra Consorzio del Ticino/AIPO e Regione Lombardia.		302
PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 5/04-SE.O. 2008		
AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Parma – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 51 del 21 dicembre 2007 – Presa d'atto della deliberazione Giunta Regionale Lombardia n. 7/5707 del 23 ottobre 2007, avente ad oggetto «Sviluppo e potenziamento del sistema idroviario padano veneto: determinazioni in merito all'aggiornamento della programmazione degli interventi finanziati (ll. 380/90, 413/98 e 350/03)»		302
PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 5/05-SE.O. 2008		
AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Parma – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 52 del 21 dicembre 2007 – Approvazione dello schema di convenzione per la realizzazione della Tura Mobile presso la foce del fiume Mincio ex d.g.r. Lombardia n. 5707 del 23 ottobre 2007		302
PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 5/06-SE.O. 2008		
AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Parma – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 53 del 21 dicembre 2007 – Approvazione dello schema di statuto del comitato organizzatore dei campionati mondiali di pesca al colpo che si svolgeranno a Cremona nel settembre 2008.		302

A) CONSIGLIO REGIONALE

(BUR2008011)

(1.8.0)

Com.r. 22 gennaio 2008 - n. 19

Nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale della Lombardia di rappresentanti regionali in enti ed organismi diversi: ARPA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

C O M U N I C A

Il Consiglio regionale deve procedere, ai sensi della legge regionale 14 agosto 1999, n. 16 «Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente - ARPA» e successive modificazioni ed integrazioni alla nomina di cinque componenti nel **Consiglio di amministrazione**, tra cui il **Presidente**, della

**AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE
DELL'AMBIENTE - ARPA**

Requisiti: oltre ai requisiti professionali previsti dall'art. 5 della l.r. n. 14/95, i candidati devono possedere comprovata esperienza tecnico-scientifica in materia ambientale.

L'incarico di Presidente è subordinato, qualora lo stesso provenga dai ruoli della Regione o di enti da essa dipendenti o di altre amministrazioni pubbliche, al collocamento in aspettativa o fuori ruolo o all'applicazione di istituto analogo da parte dell'amministrazione di provenienza.

Scadenza presentazione candidature: giovedì 21 febbraio 2008.

Le proposte di candidatura vanno presentate al Presidente della **Giunta regionale**, presso il protocollo generale - via Fabio Filzi n. 22 - 20124 Milano e devono pervenire entro la data di scadenza.

Le candidature possono essere proposte dalla Giunta regionale, dai Consiglieri regionali, dagli ordini e collegi professionali, da associazioni, enti pubblici o privati operanti nei settori interessati, organizzazioni sindacali, fondazioni o da almeno cento cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Lombardia.

Ad ogni proposta di candidatura, sottoscritta dal proponente, dovranno essere allegate le seguenti dichiarazioni sostitutive, sottoscritte dal candidato, relative a:

- a) dati anagrafici completi e residenza;
- b) titolo di studio;
- c) rapporti intercorrenti o precorsi con la Regione e gli enti da essa dipendenti;
- d) disponibilità all'accettazione dell'incarico;
- e) inesistenza di alcuna delle condizioni di cui all'art. 6 della l.r. n. 14/95, che costituiscono cause di esclusione;
- f) insussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse con l'incarico in oggetto, ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 14/95.

Dovrà inoltre essere allegato il *curriculum* professionale, includente l'elenco delle cariche pubbliche e degli incarichi presso società a partecipazione pubblica e presso società private iscritte nei pubblici registri, ricoperti alla data di presentazione della candidatura e almeno nei 5 anni precedenti.

La mancanza di una delle dichiarazioni sopraelencate o della documentazione prevista (*curriculum* datato e sottoscritto) comporterà l'esclusione della proposta di candidatura.

Gli incarichi di cui alla legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione» e successive modificazioni, non sono cumulabili e l'accettazione della nuova nomina o designazione comporta la decadenza dall'incarico ricoperto.

Per quanto non espressamente indicato nel presente comunicato si fa comunque rinvio a quanto previsto dalla l.r. n. 14/95 e successive modificazioni.

Al fine di agevolare la presentazione delle proposte di candidatura potranno essere utilizzati i moduli (includenti le specifiche dichiarazioni di cui alle lettere e) ed f) sopraspesificate) disponibili presso il Servizio per l'Ufficio di Presidenza e per le *Authority* del Consiglio regionale - Unità Operativa Nomine - via Fabio Filzi n. 29 - 20124 Milano - telefono 02/67482.491-496-373, ove sarà altresì possibile ottenere ulteriori informazioni relative alle nomine.

Il presente comunicato sarà inoltre pubblicato sul sito www.consiglio.regione.lombardia.it (link: concorsi, bandi e nomine) dal quale potrà essere scaricato il modulo da utilizzare per le proposte di candidatura.

Il vice presidente:
Enzo Lucchini

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(BUR2008012)

(1.8.0)

D.p.g.r. 17 gennaio 2008 - n. 237

Modifica della composizione del Consiglio Generale della Fondazione Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano, di cui al d.p.g.r. del 30 giugno 2006, n. 7586

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Vista la legge regionale 29 gennaio 1999, n. 6: «Disciplina delle funzioni amministrative relative all'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano, in attuazione dell'art. 41 comma 2, lettera b) del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112»;

Richiamato lo Statuto della Fondazione Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano;

Visto il d.p.g.r. del 30 giugno 2006, n. 7586 «Nomina del Consiglio Generale della Fondazione Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano»;

Dato atto che il sig. Stefano Fugazza componente del Consiglio Generale della Fondazione Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano ha rassegnato in data 25 settembre 2007 le proprie dimissioni dall'incarico;

Richiamata la nota del 23 novembre 2007 con la quale il Direttore Generale della Fondazione comunica che alla luce dei criteri e dei dati forniti dalla CCIAA di Milano compete all'Unione Artigiani della Provincia di Milano la designazione di un rappresentante dell'Artigianato nel Consiglio Generale della Fondazione medesima, a fronte delle dimissioni rassegnate dal sig. Stefano Fugazza;

Preso atto della nota del 5 dicembre 2007 con la quale il Presidente dell'Unione Artigiani della Provincia di Milano ha comunicato la designazione del sig. Guido Cesati quale componente del Consiglio Generale della Fondazione, in sostituzione del sig. Stefano Fugazza, dimissionario;

Ritenuto, pertanto, di modificare la composizione del Consiglio Generale;

Decreta

1) Di modificare la composizione del Consiglio Generale della Fondazione Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano, di cui al d.p.g.r. del 30 giugno 2006, n. 7586, sostituendo al sig. Stefano Fugazza, dimissionario, il sig. Guido Cesati;

2) di dare atto che il Consiglio Generale dell'ente risulta, pertanto, così composto:

- Luigi Roth (Presidente);
- Marco Giovanni Reguzzoni;
- Giampaolo Landi;
- Roberto Vallini;
- Roberto Conforti;
- Vittorio Bellotti;
- Graziella Giobbi Martini;
- Andrea Vento;
- Emilio Bianchi;
- Pierenrica Conti in Olivetti;
- Carlo Alberto Panigo;
- Antonio Pastore;
- Michele Perini;
- Antonio Zoncada;
- Paolo Galassi;
- Lino Enrico Stoppani;
- Giorgio Montingelli;
- Gaetano Morazzoni;
- Guido Cesati;
- Marco Accornero;

- Roberto Maddè;
- Mario Vigo;
- Giancarlo Anselmi;
- Adalberto Corsi;
- Gianni Beghetto;
- Amedeo Giuliani;

3) di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di notificarlo ai soggetti interessati.

Roberto Formigoni

(BUR2008013)

D.p.g.r. 18 gennaio 2008 - n. 250

Modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER di Como, di cui al d.p.g.r. del 22 marzo 2005, n. 4354

(1.8.0)

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Vista la legge regionale 6 aprile 1995 n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione» e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 10 giugno 1996, n. 13 «Norme per il riordino degli enti di edilizia residenziale pubblica ed istituzione delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (ALER)» e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamato l'art. 8, 1° comma, della legge regionale 13/1996 sopracitata, ove si prevede che il Consiglio di Amministrazione delle ALER, nominato con decreto del Presidente della Regione Lombardia, sia così composto:

- cinque componenti, tra cui il presidente, nominati dal Consiglio regionale ai sensi dell'art. 9 della l.r. 14/1995, di cui uno in rappresentanza della minoranza;
- un componente nominato dalla provincia tra i sindaci dei comuni in cui opera l'ALER o loro delegati, escluso il comune dove ha sede l'ALER; per l'ALER di Busto Arsizio, il componente è nominato dal comune di Busto Arsizio;
- un componente nominato dal comune in cui l'ALER ha la sede legale;

Visto il d.p.g.r. del 22 marzo 2005, n. 4354, con il quale è stato modificato il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER - di Como, che risulta attualmente così composto:

- Turati Alessandro - Presidente (in rappresentanza della Regione Lombardia);
- Gatto Paolo (in rappresentanza della Regione Lombardia);
- Reiners Giovanni (in rappresentanza della Regione Lombardia);
- Capsoni Fulvio (in rappresentanza della Regione Lombardia);
- Botta Giovanni (in rappresentanza della Regione Lombardia);
- Zoffili Eugenio (in rappresentanza della Provincia di Como);
- Maggi Daniele (in rappresentanza del Comune di Como);

Dato atto che il sig. Zoffili Eugenio, componente del Consiglio di Amministrazione dell'ALER di Como, in rappresentanza della Provincia di Como, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico;

Vista la nota inviata dalla Provincia di Como con la quale viene comunicato il nominativo del nuovo rappresentate nel Consiglio di Amministrazione dell'ALER di Como, e precisamente:

- Sig. Carlo Tavecchio, delegato del Sindaco di Veniano (CO);

Ritenuto, pertanto, di modificare la composizione del Consiglio di Amministrazione;

Decreta

1) di modificare la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER - di Como, sostituendo al sig. Zoffili Eugenio, dimissionario, il sig. Tavecchio Carlo;

2) di dare atto che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER - di Como risulta, pertanto, così composto:

- Turati Alessandro - Presidente (in rappresentanza della Regione Lombardia);
- Gatto Paolo (in rappresentanza della Regione Lombardia);

- Reiners Giovanni (in rappresentanza della Regione Lombardia);
- Capsoni Fulvio (in rappresentanza della Regione Lombardia);
- Botta Giovanni (in rappresentanza della Regione Lombardia);
- Tavecchio Carlo (in rappresentanza della Provincia di Como);
- Maggi Daniele (in rappresentanza del Comune di Como);

3) di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di notificarlo ai soggetti interessati.

Roberto Formigoni

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2008014)

D.g.r. 16 gennaio 2008 - n. 8/6426

Nomina del Commissario dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER - della Provincia di Monza e Brianza, di cui all'art. 7 della l.r. 8 novembre 2007, n. 28

(1.8.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1) di nominare il rag. Renato Corti quale Commissario dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (ALER) della Provincia di Monza e Brianza, per lo svolgimento delle funzioni di cui alla l.r. 28/2007 istitutiva dell'Azienda;

2) di stabilire che al Commissario compete, ai sensi dell'art. 7 della l.r. 28/2007, un'indennità mensile, anticipata dall'ALER di Milano e a carico dell'ALER di Monza e Brianza, nella misura minima prevista dall'art. 14, comma 1, della l.r. 13/1996;

3) di dare atto che l'incarico del Commissario cesserà alla conclusione dello svolgimento delle funzioni di cui alla l.r. 28/2007 e comunque non oltre il 31 luglio 2008;

4) di notificare il presente atto ai soggetti interessati e di pubblicarlo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR2008015)

D.g.r. 16 gennaio 2008 - n. 8/6441

Promozione di un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione del progetto di riqualificazione urbanistica, economica e sociale «La città nella città: un luogo di incontro tra persone» a Como

(2.2.1)

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamato il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 ed in particolare, l'art. 34 della legge medesima, riguardante la disciplina generale in materia di accordi di programma;

Vista la l.r. 4 marzo 2003 n. 2, «Programmazione negoziata regionale» ed in particolare l'articolo 6 recante la disciplina degli Accordi di Programma;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 26 ottobre 2005 n. 25 e i suoi aggiornamenti annuali, in particolare il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2008-2010 approvato con d.g.r. 26 giugno 2007 n. 4953 e su cui il Consiglio regionale ha deliberato con propria risoluzione approvata con d.c.r. 26 luglio 2007 n. 425;

Considerato che il PRS:

– pone tra le sfide della legislatura l'impegno a rendere i giovani protagonisti della costruzione sociale agevolandoli nell'accesso e nella partecipazione alle opportunità, considerando che i giovani costituiscono riferimento primario per le azioni finalizzate allo sviluppo del capitale umano, inteso in una valenza estesa più in generale alle competenze alla vita;

– dichiara la necessità di valorizzare il capitale umano attraverso un'attenzione particolare alle nuove generazioni che di quel capitale costituiscono la parte più viva e che nei riguardi dei giovani ciò si sostanzia anche mediante l'acquisizione di una serie di saperi e di abilità che essi possono apprendere e potenziare attraverso esperienze ed attività complementari ai sistemi formativi tradizionali;

– esprime la volontà di sostenere lo sviluppo di politiche di sostegno alla famiglia e al privato sociale soprattutto nelle sue iniziative più innovative, individuati come risorse sociali capaci di una partecipazione attiva nella gestione dei servizi in una logica di tipo sussidiario;

Considerato che il DPEFR 2008-2010 indica tra le priorità d'azione del triennio:

– il sostegno ad iniziative del terzo settore e del territorio per realizzare interventi innovativi a favore delle famiglie e dei minori;

– la realizzazione di azioni progettuali rivolte ai giovani, cofinanziate con risorse nazionali attraverso strumenti di programmazione negoziata, dirette a sollecitare nei giovani l'espressione della creatività, della capacità imprenditiva e dell'innovazione;

– la promozione di modalità di apprendimento volte a contrastare la dispersione ed a favorire il successo formativo secondo modalità di forte raccordo con il mondo del lavoro;

Preso atto che la Regione Lombardia, la Provincia di Como e la Fondazione Cometa hanno sottoscritto in data 22 maggio 2006 un protocollo d'intesa per la realizzazione di un intervento di edilizia scolastica finalizzato alle attività del secondo ciclo d'istruzione per soddisfare il crescente fabbisogno di esigenze formative nel territorio provinciale comasco;

Vista la proposta trasmessa dalla Fondazione Cometa di Como con nota 2007/50 del 27 novembre 2007, dal titolo «La città nella città: un luogo d'incontro tra persone a Como», che costituisce un progetto integrato finalizzato a:

– migliorare la qualità della vita dei giovani;

– sostenere i giovani e le famiglie affinché possano trovare condizioni favorevoli ad una partecipazione positiva alla vita, attraverso l'accoglienza, la formazione, la proposizione di esperienze lavorative che permettano l'espressione della creatività in alternanza con lo studio e di acquisire motivazioni e strumenti per l'inserimento nel mondo del lavoro e nella società;

– trasmettere saperi e competenze di arti e mestieri in via d'estinzione;

e di cui la nuova struttura scolastica da realizzare nell'ambito dell'intesa del 22 maggio 2006 sopra citata costituisce parte integrante;

Vista la nota prot. n. 61873 del 19 dicembre 2007 con la quale la Provincia di Como, il Comune di Como e la Camera di Commercio di Como esprimono la propria volontà di sostenere la realizzazione del progetto e propongono la promozione di un Accordo di Programma al fine di coordinare le attività necessarie alla sua realizzazione;

Preso atto che con nota prot. n. 2007/00059 del 27 dicembre 2007 la Fondazione Cometa ha manifestato l'intenzione di aderire all'Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 6 comma 4 della l.r. 4 marzo 2003 n. 2;

Ritenuto che il progetto presentato contribuisca alla realizzazione degli obiettivi regionali e sia dunque meritevole di un concreto apporto, stante la scelta regionale di operare secondo un approccio sussidiario;

Considerato che la Fondazione Cometa svolge un'opera di rilevante interesse per il territorio comasco sotto il profilo sociale, educativo, formativo e lavorativo;

Dato atto che vi è un convergente interesse delle istituzioni del territorio nel sostegno al progetto, ritenuto funzionale alla realizzazione delle politiche pubbliche, nonché una richiesta delle stesse di procedere alla promozione di un Accordo di Programma quale strumento di coordinamento delle attività volte alla realizzazione del progetto;

Dato atto che i soggetti interessati a tale iniziativa sono:

- Regione Lombardia,
- Comune di Como,
- Provincia di Como,
- Camera di Commercio di Como;

Delibera

1. di promuovere, per quanto in premessa, un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione del progetto di riqualificazione urbanistica, economica e sociale «La città nella città: un luogo di incontro tra persone» a Como;

2. di individuare quali soggetti interessati:

- Regione Lombardia,

– Provincia di Como,

– Comune di Como,

– Camera di Commercio di Como;

3. di dare atto che il Comitato per l'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 6, comma 5 della legge regionale 14 marzo 2003 n. 2, sarà costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui al precedente punto 2;

4. di dare atto che la Fondazione Cometa ha manifestato il proprio interesse ad aderire all'Accordo di Programma;

5. di rimettere al Comitato per l'Accordo di Programma, secondo quanto stabilito all'art. 6, comma 6 della citata l.r. n. 2/2003, la definizione dell'Accordo di Programma;

6. di stabilire che l'Accordo di Programma in argomento sia definito entro il 30 giugno 2008;

7. di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 6 comma 3 della l.r. 14 marzo 2003 n. 2;

8. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 comma 3 della l.r. 14 marzo 2003 n. 2.

Il segretario: Pilloni

(BUR2008016)

D.g.r. 23 gennaio 2008 - n. 8/6493

Disciplina per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva dei carburanti - Applicazione della deroga di cui all'art. 9-bis, c. 2, l.r. n. 24/2004

(4.6.1)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 5 ottobre 2004, n. 24 «Disciplina per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva dei carburanti»;

Visto l'art. 1, comma 1 della suddetta legge regionale che prevede lo sviluppo dell'offerta di prodotti a limitato impatto ambientale anche mediante forme di incentivazione che utilizzino le risorse previste dalle leggi di riferimento;

Vista la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 «Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente» che, all'art. 29, comma 2, modifica la suddetta l.r. 24/04 introducendo misure per il completamento della rete distributiva di metano;

Visto il comma 2 dell'art. 9-bis della sopra citata legge regionale n. 24/2004, come introdotto dall'art. 29 della l.r. 24/2006, che prevede che fino al raggiungimento del numero minimo di impianti di carburante a metano, rispettivamente sulla rete autostradale e distintamente in ciascun bacino di utenza, sulla rete ordinaria, per le nuove aperture di impianti di distribuzione è fatto obbligo di dotarsi del prodotto metano, e che i nuovi impianti con più prodotti petroliferi non possano essere messi in esercizio se non assicurano fin da subito l'erogazione del prodotto metano;

Vista la deliberazione di Consiglio regionale n. VIII/372 dell'8 maggio 2007 di modifica alla d.c.r. 15 dicembre 2004 n. VII/1137, con la quale viene approvata la «Tabella 2.1 progetto obiettivo impianti a metano 2007-2008»;

Tenuto conto che il documento di programmazione approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. VII/1137 del 15 dicembre 2004 prevede, sia in termini di dimensione efficiente della rete sia in termini di qualità dell'offerta, la garanzia di un adeguato livello di servizio, nelle diverse aree che compongono il territorio regionale;

Visto che il secondo obiettivo fondamentale previsto dalla suddetta d.c.r. n. VII/1137 per lo sviluppo della rete distributiva dei carburanti consiste nel mantenimento di una adeguata capillarità delle rete sul territorio regionale;

Tenuto conto che, nelle zone che risultano scarsamente servite, l'obbligo di prevedere la presenza del prodotto metano nei nuovi punti vendita, considerata l'attuale limitata diffusione di veicoli alimentati con detto carburante, potrebbe costituire un deterrente al servizio di distribuzione anche dei carburanti tradizionali;

Dato atto che viene comunque garantito un adeguato livello di servizio così come previsto dai documenti di programmazione regionale;

Visto il comma 4 del suddetto art. 9-bis che stabilisce che la Giunta regionale possa prevedere deroghe motivate agli obblighi di dotarsi del prodotto metano, secondo criteri e modalità dalla stessa definiti con apposita deliberazione;

Ritenuto, pertanto, opportuno determinare una specifica deroga per gli impianti di nuova localizzazione sulla rete ordinaria nei comuni che ne siano privi, solo qualora siano presenti altri impianti già dotati del prodotto metano ad una distanza inferiore a sette chilometri dall'impianto che si prevede di realizzare;

Dato atto che la suddetta distanza di sette chilometri deve essere misurata con i criteri dell'articolo 8 della d.g.r. 11 febbraio 2005, n. 7/20635;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di determinare una specifica deroga per gli impianti di nuova localizzazione sulla rete ordinaria nei comuni che ne siano privi, solo qualora siano presenti altri impianti già dotati del prodotto metano ad una distanza inferiore a sette chilometri dall'impianto che si prevede di realizzare. Tale distanza deve essere misurata con i criteri dell'articolo 8 della d.g.r. 11 febbraio 2005, n. 7/20635;

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE Presidenza

(BUR2008017)

(1.3.0)

Com.r. 16 gennaio 2008 - n. 13

Direzione Centrale Relazioni Esterne, Internazionali e Comunicazione - Testo coordinato del dispositivo della d.g.r. n. 7/15949 del 30 dicembre 2003

Per una migliore chiarezza espositiva, si provvede alla pubblicazione del testo coordinato del dispositivo della d.g.r. 7/15949 del 30 dicembre 2003, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Ordinaria n. 3 del 12 gennaio 2004, e dei relativi allegati, come integrati e modificati dalle dd.g.r. n. 7/18605 del 5 agosto 2004 e n. 8/5985 del 5 dicembre 2007.

Programma di individuazione degli ambiti per la gestione associata delle funzioni/servizi comunali

1.1 Gli enti locali presentano, unitamente ai progetti, le proposte di individuazione degli ambiti per la gestione associata delle funzioni/servizi comunali.

L'ambito proposto è costituito dall'insieme dei territori dei comuni interessati.

1.2 Le proposte di cui al punto 1.1 sono firmate dal rappresentante legale dell'ente capofila e sono trasmesse alla direzione generale competente in materia di gestione associata di funzioni/servizi comunali, sulla base di apposito schema-tipo approvato con decreto del dirigente dell'unità organizzativa competente.

1.3 La Giunta regionale, verificata la coerenza delle proposte presentate con il Piano Territoriale Regionale e definiti gli ulteriori ambiti per i comuni che non abbiano presentato progetti di gestione associata, approva il programma di individuazione degli ambiti concordandolo con gli enti locali nella Conferenza regionale delle Autonomie, previo parere della commissione consiliare competente.

1.4 Il programma di cui al punto 1.3 è aggiornato sulla base delle proposte di ambito formulate dagli enti locali, dandone preventiva comunicazione alla competente commissione consiliare. Nel caso di corrispondenza degli ambiti proposti rispetto a quelli previsti nel programma approvato dalla Regione, i contributi di cui ai punti 1.12 e 1.13 sono incrementati del 20%.

Forme di incentivazione per la gestione associata di funzioni/servizi comunali

1.5 Le forme di incentivazione per la gestione associata si distinguono in:

- contributo iniziale straordinario per le spese di predisposizione dei progetti e per l'avvio delle gestioni associate;
- contributo ordinario annuale in quote anche non uniformi per le gestioni associate avviate.

1.6 Possono beneficiare dei contributi i comuni, le unioni di comuni e le comunità montane.

1.7 Ai comuni che hanno costituito un'unione ma che partecipano singolarmente ad un progetto di gestione associata senza essere rappresentati dall'unione di appartenenza si applica una riduzione complessiva pari al 50% dei contributi previsti.

1.8 Gli enti locali aderenti ad un progetto di gestione associata di determinati servizi possono presentare altri progetti di gestione associata riguardanti altri servizi. Nel caso in cui non siano presenti tutti gli enti coinvolti nel primo progetto, il contributo ordinario per i nuovi servizi viene calcolato effettuando una riduzione complessiva pari al 50% dell'importo previsto; in caso, invece, di presenza di tutti gli enti si applica una maggiorazione del contributo ordinario pari al 10%.

1.9 Nel caso di adesione di nuovi enti, approvata dalla totalità degli enti già coinvolti, a gestioni associate avviate con precedenti progetti finanziati dalla Regione, tutti gli enti devono presentare un nuovo progetto di gestione associata. I servizi ricompresi nel nuovo progetto sono incentivati dalla Regione per il numero di anni rimanenti rispetto a quelli precedentemente previsti.

1.9 bis I progetti di ampliamento delle gestioni associate - previsti ai punti 1.8 e 1.9 - realizzati mediante l'adesione alla gestione associata di ulteriori enti e/o l'inserimento di nuovi servizi, vanno presentati unitamente alle richieste di erogazione del contributo ordinario di cui all'allegato 2 della presente deliberazione.

1.9 ter La previsione di ulteriori servizi e/o l'adesione di nuovi comuni comporta la redazione/integrazione del progetto secondo i criteri previsti nell'allegato 1, punto A3.

1.9 quater I progetti di cui ai punti precedenti non danno diritto al contributo straordinario per la progettazione e per l'avvio della gestione associata.

1.10 Sono oggetto di finanziamento i servizi comunali di cui all'allegato A «Elenco servizi ed attività obbligatorie oggetto di incentivazione regionale e relativi pesi».

1.11 Le domande di contributo sono firmate dal rappresentante legale dell'ente capofila e sono trasmesse alla direzione generale competente in materia di gestione associata di funzioni/servizi comunali, sulla base di apposito schema-tipo approvato con decreto del dirigente dell'unità organizzativa competente.

1.12 Le modalità e le condizioni per beneficiare dei contributi straordinari previsti per le spese di predisposizione dei progetti e per l'avvio delle gestioni associate sono indicati nell'allegato 1.

1.13 Le modalità e le condizioni per beneficiare dei contributi ordinari previsti per le gestioni associate sono indicati nell'allegato 2.

Contributi per le fusioni di comuni

1.14 Alle aggregazioni di comuni che autonomamente deliberano di procedere alla fusione alla conclusione del progetto di gestione associata viene erogato un contributo ordinario aggiuntivo variabile da tre fino ad un massimo di cinque anni.

Disposizioni applicabili alle Unioni di comuni già costituite

1.15 Fatti salvi per le unioni di comuni già costituite i rapporti giuridici in essere alla data di approvazione della d.c.r. 27 marzo 2003, n. VII/802, qualora tali unioni presentino progetti per la gestione associata di nuovi servizi o di servizi già gestiti in riferimento ai quali ci si proponga di raggiungere risultati migliorativi rispetto alla precedente gestione, si applicano, per questi ulteriori servizi, unicamente le disposizioni della presente deliberazione.

1.16 Le unioni di comuni non possono beneficiare del contributo straordinario per l'avvio qualora abbiano già ricevuto analogo contributo in base alla d.c.r. n. 871/98.

ALLEGATO A

ELENCO SERVIZI ED ATTIVITÀ OBBLIGATORIE OGGETTO DI INCENTIVAZIONE REGIONALE E RELATIVI PESI

<i>Servizi di Amministrazione Generale</i>	<i>Attività obbligatorie</i>	<i>Peso</i>
Segreteria Organizzazione	Protocollo Trattamento economico-giuridico del personale Archivio	2
Gestione economico finanziaria	Bilancio preventivo Conto consuntivo	3

<i>Servizi di Amministrazione Generale</i>	<i>Attività obbligatorie</i>	<i>Peso</i>
Gestione tributi	ICI Tarsu	5
Demanio e patrimonio	Inventario Magazzini Manutenzione ordinaria	3
Ufficio tecnico	Concessioni ed autorizzazioni edilizie Progettazione Gestione contratti	4
Anagrafe, stato civile, elettorale	Certificazione anagrafica e stato civile Statistica	4
ALTRI SERVIZI		
Servizi cimiteriali	Manutenzione cimiteri Tumulazione salme	2
Assistenza scolastica	Interventi di sostegno al diritto allo studio Trasporti scolastici	3
Biblioteche, musei	Servizi bibliotecari e interbibliotecari Gestione musei	4
Impianti ed iniziative sportive	Manutenzione ordinaria Gestione manifestazioni	1
Servizi e manifestazioni turistiche	Comunicazione ed informazione Realizzazione manifestazioni	1
Viabilità	Segnaletica orizzontale e verticale Arredo urbano	1
Urbanistica e gestione del territorio	Catasto Gestione piani urbanistici	5
Protezione civile	Sviluppo piani Gestione emergenze	4
Parchi e servizi per la tutela ambientale	Manutenzione verde pubblico Controlli ambientali	2
Assistenza e servizi alla persona	Assistenza domiciliare Trasporto anziani e servizi infermieristici	5
Asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori	Tutela minori Gestione asili	2
Illuminazione pubblica	Realizzazione illuminazione Manutenzione illuminazione	1
Sistemi informativi	Manutenzione ordinaria Gestione contratti di servizi e forniture	5
URP e comunicazione	Gestione URP Marketing territoriale	3

ALLEGATO 1

MODALITÀ E CONDIZIONI PER L'ASSEGNAZIONE E L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI STRAORDINARI PER LE SPESE DI PREDISPOSIZIONE DEI PROGETTI E PER L'AVVIO DELLE GESTIONI ASSOCIATE DI FUNZIONI/SERVIZI COMUNALI

A. Contributi per le spese di predisposizione dei progetti di gestione associata

In attuazione dell'art. 1 comma 52-quater della l.r. 1/2000 che ha costituito il fondo di incentivazione dei progetti degli enti locali per la gestione associata di funzioni e servizi e della d.c.r. n. 802 del 27 maggio 2003, la Regione Lombardia contribuisce a fondo perduto nella misura del 50% delle spese totali, fino agli importi massimi indicati nella sottostante tabella per la predisposizione dei progetti di gestione associata affidati a soggetti esterni con disciplinare d'incarico.

A1. Destinatari

Possono presentare domanda di contributo:

- almeno 3 Comuni;
- 2 o più Comuni nel caso in cui questi appartengano agli ambiti territoriali delle Comunità montane;
- 2 o più Comuni nel caso in cui il progetto sia finalizzato alla fusione di tali enti;

- le Unioni di Comuni con delega di tutti i Comuni facenti parte dell'Unione;
- le Comunità montane, con la delega di almeno un terzo dei Comuni che le compongono e comunque coinvolgendo almeno 3 Comuni.

A2. Importi massimi ammissibili del contributo regionale

Fermo restando che la Regione Lombardia interviene con un proprio finanziamento fino al 50% della spesa, gli importi massimi del contributo regionale per la predisposizione del progetto sono indicati nella seguente tabella:

Tab. 1

2 enti locali	10.000,00 euro
3 enti locali	12.500,00 euro
4 enti locali	14.600,00 euro
5 enti locali	16.300,00 euro
6 enti locali	17.600,00 euro
Per ogni altro ente locale successivo al sesto fino al dodicesimo	1.000,00 euro

Nel caso di domanda presentata da una Comunità montana o da un'Unione di Comuni, gli importi massimi riportati nella tabella sono incrementati del 10%.

Nel caso di domanda di un'Unione di Comuni finalizzata alla fusione, la Regione Lombardia copre integralmente le spese di progettazione, nei limiti degli importi, moltiplicati per due, previsti nella tabella 1.

A3. Elementi essenziali e sostanziali da sviluppare nel progetto

Il progetto, finalizzato alla gestione di almeno quattro servizi tra quelli contenuti nell'allegato A, deve essere sviluppato secondo il seguente indice:

- Contesto di riferimento
 - analisi situazione fisico/territoriale e demografica
 - dati generali enti coinvolti
- Configurazione organizzativa attuale degli enti coinvolti e analisi comparata
 - dotazioni organiche
 - organigramma degli enti
 - centri di responsabilità per i servizi da gestire in forma associata
- Configurazione attuale dei sistemi informativi degli enti coinvolti

Va descritta ed illustrata l'architettura attuale dell'hardware e del software, di base ed applicativo, che caratterizza il sistema informativo di ogni ente al momento della presentazione del progetto. In particolare, va indicata la configurazione attuale relativa a:

HARDWARE

- descrizione della rete locale e territoriale (topologia, protocolli, apparati attivi e passivi);
- server (elenco completo con descrizione tecnica e destinazione d'uso);
- personal computer e workstation;
- apparecchiature (stampanti, plotter, scanner, ecc).

SOFTWARE

- elenco del Sw di base e del sistema operativo di rete;
- elenco degli applicativi in uso (nome e versione del prodotto, nome del fornitore, nome e versione delle relative basi dati);
- eventuali Sw open source.

Va indicato quali fra gli enti coinvolti risulta beneficiario di contributi per la realizzazione dei SISCO TEL stanziati a partire dal 2001.

4. Obiettivi e risultati attesi

Descrizione interventi organizzativi necessari per ottenere o il livello di integrazione base o quello avanzato per ogni servizio da gestire in forma associata.

Descrizione delle strumentazioni informatiche Hw e Sw necessarie alla gestione associata dei servizi oggetto del progetto.

Dimostrazione della possibilità di ottenere una migliore funzionalità istituzionale ed amministrativa intesa come insieme di risultati misurabili in termini di:

- efficacia, efficienza e qualità dei processi operativi;
- qualità, quantità e costi dei prodotti-servizi erogati;
- effetti generali sull'ambiente esterno (risultati finali).

Individuazione di un indicatore di risultato per ogni servizio da gestire in forma associata con relativa quantificazione dei risultati attesi.

Per ogni fase ed intervento organizzativo e procedurale e per il conseguimento dei risultati previsti va indicata la relativa tempistica.

5. Piano finanziario

Analisi dei dati finanziari desunti dai documenti contabili di ogni ente locale coinvolto nel progetto, relativamente agli ultimi tre esercizi finanziari, per ogni servizio da gestire in forma associata.

Devono essere analizzati obbligatoriamente a scelta almeno quattro servizi tra quelli contenuti nell'allegato A.

Per ogni servizio analizzato, dopo aver preso in esame le spese sostenute negli ultimi tre esercizi finanziari, deve essere elaborato il piano finanziario per la gestione associata.

Si precisa che per l'eventuale attivazione di un nuovo servizio è sufficiente una stima indicativa dei costi di gestione.

Vanno indicati dettagliatamente tutti i costi previsti relativi a:

- progettazione;
- avvio della gestione associata (componenti HW, SW di base e SW applicativo, altre dotazioni strumentali);
- gestione dei servizi.

Nel caso di progetto presentato dai Comuni per la costituzione di un'Unione di Comuni va allegata la proposta di statuto e di atto costitutivo dell'Unione.

Nel caso di domanda presentata da una forma associativa già esistente, il progetto deve riguardare o nuove funzioni/servizi o funzioni/servizi già gestiti in forma associata in relazione alle quali la forma associativa si proponga di raggiungere risultati migliorativi rispetto alla precedente gestione, dandone dimostrazione organizzativa e finanziaria. In quest'ultimo caso il contributo ordinario per la gestione è incrementato del 20%, nel caso in cui siano coinvolti tutti i Comuni della precedente gestione.

A4. Criteri e modalità di presentazione e valutazione dei progetti

a) *Gli Enti Locali che presentano per la prima volta il progetto di gestione associata, devono farlo pervenire alla Direzione competente entro il 30 novembre di ciascun anno a partire dall'annualità 2008;*

b) *sono ammissibili al finanziamento tutti i progetti che ottengono un punteggio superiore ai 180 punti fino a copertura delle disponibilità finanziarie;*

c) *l'assegnazione del punteggio avviene secondo la seguente tabella:*

Tab. 2 - Riepilogo assegnazione punteggi

1) Configurazione organizzativa	Max 100
2) Configurazione Sistema informativo	Max 100
3) Funzioni/servizi ed attività da gestire in forma associata	Max 60
4) Numero di enti partecipanti	Max 50
5) Densità demografica	Max 50

1) CONFIGURAZIONE ORGANIZZATIVA

Il livello di integrazione base per ogni servizio da gestire in forma associata viene riconosciuto, con conseguente attribuzione di 25 punti, in presenza dei seguenti interventi organizzativi:

- individuazione responsabile unico del servizio;
- individuazione referente per ogni ente coinvolto;
- modifica regolamento di organizzazione degli enti;
- costituzione gruppo di coordinamento tecnico.

Il livello di integrazione avanzato per ogni servizio da gestire in forma associata viene riconosciuto, con conseguente attribuzione di 100 punti, in presenza dei seguenti interventi organizzativi:

- atto di costituzione o di individuazione ufficio unico del servizio;
- modifiche regolamenti o adozione regolamento unico;
- individuazione responsabile di procedimento per ogni ente coinvolto;
- costituzione gruppo di coordinamento tecnico;
- comando o trasferimento del personale degli enti coinvolti o individuazione del personale di uno di essi che opererà in luogo e per conto degli altri enti;
- costituzione organismo di coordinamento interistituzionale.

2) CONFIGURAZIONE SISTEMA INFORMATIVO

In presenza di un unico applicativo per tutti i servizi da gestire in forma associata vengono attribuiti 50 punti.

Vengono attribuiti 100 punti se i dati e l'applicativo risiedono su un'unico file ed application server.

3) FUNZIONI/SERVIZI ED ATTIVITÀ DA GESTIRE IN FORMA ASSOCIATA

Vengono assegnati i punteggi indicati nell'allegato A per ogni servizio e corrispondenti attività da gestire in forma associata.

4) NUMERO DI ENTI PARTECIPANTI

A due enti non sono assegnati punti.

Da 3 a 12 enti partecipanti sono assegnati 5 punti per ogni ente.

Ulteriori enti oltre al dodicesimo non danno luogo ad assegnazione di punteggio.

5) DENSITÀ DEMOGRAFICA

Il criterio «densità demografica» coincide con il rapporto tra popolazione degli enti coinvolti e relativo territorio.

Ai fini dell'attribuzione dei punteggi, prendendo in considerazione i Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti, tale variabile è stata disaggregata in sette classi:

- I fino a 50,00 ab/kmq;
- II da 50,01 a 100,00 ab/kmq;
- III da 100,01 a 300 ab/kmq;
- IV da 300,01 a 500 ab/kmq;
- V da 500,01 a 750 ab/kmq;
- VI da 750,01 a 1000 ab/kmq;
- VII oltre i 1.000 ab/kmq.

All'interno di ognuna delle sette classi adottate si collocano i sottoindicati numeri di comuni:

- I classe: 200 comuni;
- II classe: 216 comuni;
- III classe: 449 comuni;
- IV classe: 185 comuni;
- V classe: 168 comuni;
- VI classe: 122 comuni;
- VII classe: 191 comuni.

Il punteggio fissato per ciascuna delle classi di ampiezza della variabile è riportato nella tabella seguente:

Tab. 3

Classi di ampiezza		Punteggio
I	fino a 50 ab/kmq	50
II	da 50,01 a 100 ab/kmq	40
III	da 100,01 a 300 ab/kmq	30
IV	da 300,01 a 500 ab/kmq	20
V	da 500,01 a 750 ab/kmq	10
VI	da 750,01 a 1000 ab/kmq	5
VII	oltre i 1.000 ab/kmq	0

B. Contributi straordinari per l'avvio delle gestioni associate

La domanda di contributo va presentata unitamente a quella per il contributo di cui alla lettera A.

Fermo restando che la Regione Lombardia interviene con un proprio finanziamento fino al 50% della spesa, le spese ammissibili al contributo negli importi massimi indicati nella sottostante tabella sono quelle relative a:

1. acquisto o locazione delle componenti hardware (apparec-

chiature di produttività individuale di accesso alla rete, installazione e configurazione Hw) e software (programmi relativi al sistema operativo ed agli applicativi gestionali, comprese le spese di installazione e configurazione Sw) per la realizzazione del sistema informativo;

2. dotazioni strumentali (arredi, opere murarie, adeguamento impianti, etc.).

In caso di locazione delle componenti Hw e Sw è cofinanziato il costo del canone per tre annualità.

Il contributo straordinario per l'avvio è così determinato:

Tab. 4

Contributo straordinario	Sistema informativo	Dotazioni strumentali
2 enti locali	10.000,00 euro	7.000,00 euro
3 enti locali	14.000,00 euro	9.000,00 euro
4 enti locali	17.000,00 euro	10.500,00 euro
5 enti locali	19.000,00 euro	11.500,00 euro
6 enti locali	20.500,00 euro	12.500,00 euro
Per ogni altro ente locale successivo al sesto fino al dodicesimo	1.000,00 euro	500,00 euro

Nel caso di domanda presentata da una Comunità Montana o da un'Unione di Comuni, gli importi massimi sopra indicati sono incrementati del 10%.

C. Modalità di erogazione dei contributi

L'approvazione dei progetti dà luogo all'impegno a favore degli enti capofila degli importi relativi alle spese di progettazione e di avvio della gestione associata fino a copertura delle disponibilità finanziarie.

I contributi per le spese di progettazione e di avvio vengono liquidati con le seguenti modalità:

- 70% dei costi previsti a titolo di anticipazione;
- 30% a saldo previa presentazione delle fatture a cui siano allegati i relativi mandati di pagamento.

Le fatture per la progettazione e per l'avvio devono essere presentate entro il termine massimo di due anni dalla data di approvazione dei progetti.

Sono ammesse a contributo le fatture per le spese di avvio sostenute a partire dalla data di approvazione dei progetti.

Qualora gli enti beneficiari documentino spese inferiori rispetto all'importo anticipato, la differenza tra quanto erogato e quando dovuto dalla Regione Lombardia in base alle fatture ammesse a contributo verrà detratta dal pagamento della prima annualità del contributo ordinario.

ALLEGATO 2

MODALITÀ E CONDIZIONI PER L'ASSEGNAZIONE E L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI ORDINARI PER LE GESTIONI ASSOCIATE AVVIATE

1. Il contributo ordinario annuale, che può essere erogato fino ad un massimo di 7 anni, in quote anche non uniformi, è finalizzato a sostenere gli enti locali nelle spese necessarie per l'organizzazione e lo svolgimento delle gestioni associate.

2. Il contributo ordinario viene erogato solo se vengono attivate e gestite le attività considerate obbligatorie indicate nell'allegato A.

3. Il contributo è calcolato sulla base dei seguenti parametri:

- a) rilevanza e tipologia delle funzioni/servizi ed attività gestiti in forma associata;
- b) costituzione di un ufficio unico per servizio;
- c) densità demografica delle circoscrizioni comunali interessate;
- d) numero di comuni coinvolti;
- e) presenza di comuni di minor dimensione demografica che, ai fini del presente provvedimento, sono quelli con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

4. All'importo computato in base alla rilevanza e tipologia delle funzioni/servizi gestiti in forma associata sono apportate maggiorazioni in relazione agli altri parametri, secondo le modalità successivamente specificate.

5. Il contributo calcolato ai sensi dei precedenti due punti viene maggiorato del 20% in caso di gestione associata esercitata dalle Unioni di Comuni e dalle Comunità Montane.

6. Il contributo base di cui al parametro a) del punto 3. è calcolato moltiplicando il peso attribuito ad ogni servizio dell'allegato A «Elenco servizi ed attività obbligatorie oggetto di incentivazione regionale e relativi pesi» per il valore di € 0,10, valore che deve essere raddoppiato nel caso di piccoli comuni, e per il numero degli abitanti residenti negli enti locali interessati calcolato al 31 dicembre del penultimo anno precedente *all'annualità per cui vengono richiesti i contributi.*

7. Ai fini del calcolo dell'importo di cui al precedente punto:

- la popolazione complessiva massima utile è pari a 30.000 unità;

- se la popolazione residente nelle circoscrizioni comunali interessate dalla gestione associata risulta complessivamente inferiore a 5.000 unità, essa viene considerata uguale a 5.000;

- se la popolazione residente di un Comune risulta superiore a 5.000 unità, essa viene considerata uguale a 5.000.

8. Per ogni ufficio unico costituito per la gestione associata di un determinato servizio si applica una maggiorazione pari al 40% del contributo previsto per quel determinato servizio.

9. L'applicazione del parametro relativo alla densità demografica determina una maggiorazione del contributo calcolato in base al parametro a) secondo le seguenti percentuali:

DENSITÀ DEMOGRAFICA	MAGGIORAZIONE
fino a 50,00 ab/kmq	20%
da 50,01 a 100,00 ab/kmq	15%
da 100,01 a 300 ab/kmq	11%
da 300,01 a 500 ab/kmq	7%
da 500,01 a 750 ab/kmq	3%
da 750,01 a 1000 ab/kmq	1%

10. Il numero dei comuni coinvolti comporta una maggiorazione del contributo calcolato in base al parametro a) secondo le seguenti percentuali:

NUMERO COMUNI	MAGGIORAZIONE
2	0%
3	4%
4	7%
5	10%
6	12%
7	14%
8	16%
9	18%
10	20%

11. La presenza di Comuni di minor dimensione demografica determina una maggiorazione del contributo calcolato in base al parametro a) del 5% per ogni Comune, fino ad un massimo di quattro Comuni.

12. Il contributo ordinario viene liquidato per quelle gestioni associate che, sulla base dei provvedimenti attuativi ed organizzativi prodotti e delle attestazioni presentate, certificano l'effettivo esercizio dei servizi e delle corrispondenti attività gestiti in forma associata.

13. Le modalità per la presentazione delle domande di erogazione del contributo ordinario, la documentazione da allegare e la relativa modulistica sono stabiliti con decreto del dirigente dell'unità organizzativa competente.

(BUR2008018)

D.d.u.o. 8 gennaio 2008 - n. 62

(4.2.2)

Direzione Centrale Programmazione Integrata – Impianto idroelettrico sul torrente Liro e Livo in Comune di Gravedona (CO) – Committente: Edipower s.p.a. – Sesto San Giovanni (MI) – Verifica ai sensi dell'art. 1 comma 6 e dell'art. 10 del d.P.R. 12 aprile 1996 e dell'art. 32 del d.lgs. n. 152/2006

IL DIRIGENTE DELLA SEDE TERRITORIALE DI COMO

Visto il d.P.R. 12 aprile 1996 «Atto d'indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge n. 146/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale», nel seguito richiamato come «atto d'indirizzo»;

Visti:

– l'art. 32 del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 «Norme in materia ambientale»;

– la legge regionale 3 settembre 1999 n. 20 «Norme in materia d'impatto ambientale», come modificata dall'art. 3 della l.r. 24 marzo 2003 n. 3;

– la d.g.r. 2 novembre 1998 n. 39305 «Ricognizione circa le procedure amministrative previste dal d.P.R. 12 aprile 1996 e dalla Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, n. 337/85/CEE»;

– la d.g.r. 27 novembre 1998 n. 39975, «Approvazione delle modalità d'attuazione della procedura di verifica e della procedura di valutazione di impatto ambientale regionale, di cui alla d.g.r. 39305/98 – Istituzione di un apposito gruppo di lavoro presso l'Ufficio VIA del Servizio Sviluppo Sostenibile del Territorio della Direzione Generale Territorio e Urbanistica e disciplina delle modalità d'acquisizione dei pareri degli enti interessati»;

Considerato che le sopraindicate deliberazioni della Giunta Regionale, pur richiamando la normativa in tema di VIA a suo tempo vigente, sono da ritenersi tutt'ora valide quale riferimento per l'espletamento delle procedure di verifica e di valutazione di impatto ambientale;

Visti inoltre:

– il regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 2 «Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'art. 52 (comma 1, lettera c) della l.r. 12 dicembre 2003 n. 26»;

– la d.g.r. 29 marzo 2006, n. 2244 «Approvazione del Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)»;

Preso atto che:

– la Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia ha trasmesso la documentazione inerente la richiesta della società Edipower s.p.a. – viale Italia, 592 – Sesto San Giovanni (MI), (pervenuta in data 13 luglio 2007 prot. AD.08.2007.0001977) inerente la verifica, ai sensi dell'art. 10 del citato atto d'indirizzo, dell'assoggettabilità alla procedura di Valutazione di impatto ambientale del progetto di «Impianto idroelettrico sul torrente Liro e Livo», in Comune di Gravedona (CO);

– la tipologia progettuale in esame è ricompresa nel punto 7 lett. d) «derivazione di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 litri minuto secondo» dell'allegato «B» all'atto di indirizzo;

– il progetto non è localizzato all'interno di un'area naturale protetta come definita ai sensi della legge 394/91, ed è pertanto soggetto alla procedura di verifica di cui all'art. 1, comma 6, ed all'art. 10 dell'atto di indirizzo;

– l'Autorità competente è quindi tenuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato D all'atto di indirizzo, come integrato dall'allegato III alla direttiva comunitaria 97/11 CE, a pronunciarsi in merito all'assoggetramento o meno del progetto alla procedura di VIA regionale;

Vista la documentazione allegata alla richiesta di verifica, articolata in:

- relazione generale di sintesi;
- relazione tecnica particolareggiata;
- relazione idrologica;
- relazione geologica;
- computo metrico estimativo;
- piano finanziario;
- relazione sugli effetti ambientali;
- scheda riassuntiva delle opere;
- n. 25 tavole progettuali;
- relazione impatti cantieristici;
- relazione sull'ecosistema acquatico e vegetazionale;
- relazione di sintesi;
- n. 2 tavole progettuali;

Considerato quanto segue, relativamente al contesto territoriale ed al quadro progettuale degli interventi:

- l'area di intervento risulta soggetta a:
 - vincolo paesaggistico, ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42,
 - vincolo idrogeologico, ai sensi del r.d. 3267/1923;

il progetto prevede lo sfruttamento a scopo idroelettrico di un tratto del torrente Liro e Livo, nel Comune di Gravedona (CO);

Dato atto che l'impianto esistente è articolato secondo lo schema di seguito riportato:

– n. 10 opere di presa e di derivazione sul bacino del torrente Liro e Livo complete di vasca di calma e sedimentazione con griglia di presa a quote diverse s.l.m.;

– condotta di adduzione in parte interrata, intubata e in galleria;

– fabbricato di centrale è ubicato in Comune di Gravedona (CO);

– canale di restituzione delle acque turbinate nel Lago di Como.

Le opere in progetto consistono in:

– potenziamento delle opere di presa principali sui torrenti Liro, Livo, S. Iorio, Dangri e Ronzone con adeguamento alle nuove portate massime previste, la relativa automazione e gli organi di rilascio del DMV;

– potenziamento dei canali di adduzione che convogliano le portate derivate alla vasca del Gorghiglio;

– rifacimento dei manufatti di immissione dei due canali nella vasca del Gorghiglio e del rifacimento completo dell'impermeabilizzazione della stessa;

– ampliamento della galleria di derivazione in pressione ed adeguamento del pozzo piezometrico fino ad un diametro di ml 3;

– sostituzione della condotta forzata esistente con una di diametro di ml 1,70 in acciaio, posata sul versante completamente interrata, con sistemazione finale del versante mediante opere di ingegneria naturalistica;

– adeguamento delle opere civili di centrale, lasciando inalterato l'edificio esistente, sostituzione dei gruppi turbina alternatore esistenti con due nuovi gruppi da 15 MW ciascuno, in grado di turbinare la nuova portata massima di progetto;

– sostituzione dei trasformatori ed adeguamento dei sistemi BT ed MT di centrale;

– allacciamento in AT alla contigua sottostazione Terna in sostituzione dell'esistente allacciamento in MT;

- l'impianto presenta i seguenti dati tecnici:

Caratteristica tecnica	Unità di misura	Impianto esistente	Impianto modificato
Quota a monte dei meccanismi motori	m s.l.m.	646	646
Quota di restituzione	m s.l.m.	202	202
Salto lordo	m.	444	444
Portata media richiesta	l/s	1.850	2590
Portata massima richiesta	l/s	3150	8000
Superficie bacino imbrifero sotteso	km ²	78,24	78,24
Deflusso Minimo Vitale	l/s	0	390
Potenza media di concessione	KW	8101,40	11341,40
Produttività media annua	GWh/anno	56	83

• il Committente evidenzia i seguenti aspetti specifici della derivazione, in grado di contenere gli impatti sull'ambiente:

– garanzia del deflusso minimo vitale sulle difese trasversali di captazione, per l'ottimale uso del territorio, dell'utilizzo della risorsa idrica e dell'eco sistema fluviale;

– opere di presa esistenti alle quali saranno eseguiti interventi di manutenzione ed adeguamento;

– canale di adduzione interrato ed in galleria esistente che sarà adeguato alle maggiori portate richieste;

– la sostituzione dell'attuale condotta forzata esistente posata sul versante sarà sostituita con una di maggiore diametro ma completamente interrata;

– minimizzazione e contenimento delle interferenze dovute alla fase di cantiere ed alla situazione viabilistica esistente;

– progettazione accurata delle fasi operative (cantierizzazione, movimentazione materiali e sistemazione delle aree manomesse e di stoccaggio).

Rilevato che:

• dal punto di vista dell'impatto sul suolo e sottosuolo, la relazione geologico-tecnica predisposta dal Committente evidenzia

che, complessivamente, non sono state riscontrate particolari criticità dal punto di vista geologico, idrogeologico e geotecnico rispetto alla esecuzione del progetto, prevedendo specifiche opere di mitigazione e/o compensazione ambientale;

- dal punto di vista *idrologico*:
 - ai fini del calcolo della risorsa idrica naturale disponibile in alveo, il Committente dichiara di aver elaborato i valori di portata disponibili in bibliografia e calcolati secondo quanto previsto dallo «Atto di indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque in regione Lombardia», approvato in data 28 luglio 2004 mediante deliberazione di Consiglio regionale n. VII/1048, e dalla d.g.r. n. 8/2244 del 29 marzo 2006 «Approvazione del Programma di Tutela ed Uso delle Acque, ai sensi dell'art. 44 del d.lgs. 152/99 e dell'art. 55 comma 19 della l.r. 26/03»;
 - il calcolo del DMV è stato effettuato ai sensi della deliberazione 7/2002 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, ottenendo il valore 390,00 l/s;
 - conseguentemente, gli impatti sul regime idrologico non vengono ritenuti tali da alterare l'ecosistema fluviale;
- in relazione alle potenziali *interazioni del progetto con l'ambiente*, il Committente evidenzia quanto segue:
 - l'occupazione di nuove aree - sia temporanea che permanente - sarà di modesta entità, limitata allo stretto necessario per la realizzazione sia dell'allargamento del canale di adduzione che delle gallerie;
 - gli impatti sulla fauna saranno tali da non comportare alcun disturbo alla macro e micro fauna terrestre e volatile dell'area;
 - i più alti valori di *rumore e vibrazioni* prodotti dall'impianto risultano contenuti all'interno dell'edificio di centrale ubicato nell'area attigua al lago di Como, mentre all'esterno non sono ipotizzabili modificazioni del clima acustico *ante operam*;
 - l'organizzazione del cantiere ed i tempi di realizzazione delle opere sono stati valutati in modo tale da incidere il minimo possibile sull'ambiente tenuto anche conto che l'esecuzione dei lavori verrà eseguita in contemporanea sia da monte che da valle;
 - l'impatto paesaggistico dell'intervento delle nuove opere, rispetto allo stato attuale, risulta minimale anche nelle aree di maggior pregio ambientale tenendo presente che non risultano inserite in particolari siti di tutela;
 - il materiale di risulta, non direttamente utilizzato per le lavorazioni in cantiere, sarà accumulato su un'area di stoccaggio temporaneo di circa mq. 5000 adiacente alla vasca di Pian del Gorghiglio. Detta area presenta due vantaggi: quello di essere di proprietà Edipower e di insistere logisticamente sui percorsi principali del materiale di smarino. In tal modo si riducono i tempi di trasporto del materiale stesso e minor impatto dei mezzi di movimentazione. Inoltre sono agevolati i riutilizzi per le lavorazioni di cantiere quali la realizzazione di reinterri e la realizzazione di calcestruzzi per i rivestimenti delle gallerie e le strutture dei canali. Resta inteso che la quota di accumulo del materiale di risulta da conferire alle PP.DD., sarà inferiore alla quota della strada provinciale;

Considerato quindi che:

- il progetto e le informazioni fornite consentono una sufficiente comprensione delle caratteristiche delle opere proposte e l'individuazione e valutazione dei principali effetti che le stesse possono avere sull'ambiente;
- non sussistono elementi legati alla realizzazione del progetto che possano causare effetti tali sull'ambiente da richiedere lo svolgimento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

Viste inoltre le integrazioni pervenute in data 10 dicembre 2007 al prot. AD08.2007.0004197 a seguito dell'istruttoria tecnico-amministrativa e richieste con nota n. AD08.2007.0002700 in data 27 luglio 2007;

Visti:

- la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII Legislatura;
- il PRS al punto 6.5.3 ed in particolare l'Obiettivo Operativo 6.5.3.5 «Valutazione degli Impatti Ambientali Generati da progetti e Programmi di intervento a valenza territoriale, nonché dalle infrastrutture strategiche di cui alla legge n. 443/01 «obiettivo».

Decreta

1. di escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 10 dell'atto di indirizzo e dell'art. 32 del d.lgs. n. 152/2006, il progetto dell'«Impianto idroelettrico sul torrente Liro e Livo», in Comune di Gravedona (CO), presentato dalla società Edipower s.p.a. - viale Italia, 592 - Sesto San Giovanni (MI), a condizione che il Committente ottemperi alle seguenti prescrizioni, che dovranno trovare puntuale riscontro nei successivi *iter* amministrativi ed essere espressamente recepite nei pertinenti atti abilitativi:

- I. sia garantito il limite minimo del DMV, fissato in 390 l/s;
- II. durante la fase di cantiere siano adottate tecniche idonee a garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo, acque superficiali, atmosfera, minimizzando gli effetti di rumore e vibrazioni, nonché tutte le cautele necessarie ad assicurare la stabilità del terreno e la sicurezza del cantiere, oltre a prevenire scoscendimenti e smottamenti di ogni genere;
- III. d'intesa con l'autorità territorialmente competente in materia, si predisponga un monitoraggio quali-quantitativo delle acque del torrente interessate dal progetto (sia in fase di costruzione che di gestione dell'impianto);
- IV. gli eventuali cumuli temporanei di materiale polveroso siano tenuti al riparo dagli eventi climatici, in particolare il vento, in modo da non recare danno all'ambiente circostante;
- V. le opere in progetto non interferiscano con le fonti di approvvigionamento idropotabili e le relative infrastrutture;
- VI. tutte le superfici interessate dall'intervento siano prontamente e celermente ripristinate e consolidate al termine dei lavori, preferibilmente mediante utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- VII. l'inserimento paesaggistico dell'intervento sia verificato in sede di relativa autorizzazione ai sensi d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
- VIII. siano previsti opportuni impianti e adeguata segnaletica di allerta, al fine di scongiurare situazioni di pericolo e comunicare tempestivamente i comportamenti da tenere in caso di emergenza per la pubblica incolumità;
- IX. che la quota massima del materiale di stoccaggio temporaneo, nell'area attigua alla vasca di carico Pian del Gorghiglio, non dovrà superare la quota della strada Provinciale;

2. di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto ai seguenti soggetti:

- Edipower s.p.a. - Sesto S. Giovanni (MI);
- Comune di Gravedona (CO);
- Provincia di Como;
- Comunità Montana Alto Lario Occidentale - Gravedona (CO);
- ARPA Lombardia - Settore promozione e sviluppo;

3. di provvedere altresì all'inserimento del presente decreto nell'apposito registro e nell'elenco da pubblicarsi periodicamente sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 1, comma 9, e dell'art. 10, comma 3, del d.P.R. 12 aprile 1996;

4. di rendere noto che contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o di piena conoscenza, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione, ai sensi del d.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

Il dirigente della sede territoriale
di Como: Rocco Pezzano

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

(BUR2008019)

(3.1.0)

Circ.r. 19 dicembre 2007 - n. 40

Criteri e modalità di utilizzo omogeneo del tracciato-record regionale per la customer satisfaction degli utenti del voucher socio-sanitario

Ai Direttori Generali
Ai Direttori Sociali
delle ASL lombarde
LORO SEDI

Richiamando l'attività svolta dal gruppo di lavoro congiunto (composto dai funzionari competenti di questa Unità Organizzativa e dai Loro referenti), si comunica che, relativamente ai dati annuali 2007, i risultati della customer satisfaction degli utenti del voucher socio-sanitario, rilevata in conformità con le indicazioni contenute nella circolare n. 26 del 6 novembre 2006, dovranno pervenire alla «Unità Organizzativa Accreditamento e qualità» di questa Direzione entro il 15 aprile 2008. Tale rendicontazione dovrà essere sintetizzata da ciascuna ASL in modo da indicare:

- numero in valore assoluto (v.a.) dei questionari distribuiti;
- numero in v.a. dei questionari restituiti compilati;
- esito delle risposte alla Domanda 15 «Nel complesso, quanto si ritiene soddisfatto del servizio di assistenza socio-sanitaria ricevuto con il voucher socio-sanitario?». Si precisa di indicare il dato quantitativo in v.a. e per singola voce di risposta, così come predefinita nel questionario.

Per quanto riguarda la customer satisfaction del voucher socio-sanitario da rilevare nel 2008, considerata l'opportunità di sviluppare tale rilevazione anche mediante una modifica del questionario in uso, si informa che entro il 15 marzo 2008 sarà trasmesso alle SS.LL. un nuovo questionario definito e condiviso con le ASL. Resta inteso che fino a tale data la customer satisfaction del 2008 non sarà rilevata.

I dati 2008 saranno pertanto raccolti con un nuovo questionario, per poi essere trasmessi in modo omogeneo in base al tracciato-record predisposto a livello regionale, secondo i criteri e le modalità di seguito riportate che derivano dall'attività del gruppo di lavoro sopra richiamata.

Identificazione e denominazione del Soggetto erogatore/accreditato

Essendo necessaria una individuazione univoca del soggetto che ha erogato l'assistenza, nel tracciato-record sarà previsto un «menu a tendina» con l'anagrafica degli erogatori identificati con il codice fiscale e/o partita IVA. Per l'erogatore-ASL si farà riferimento al codice fiscale aziendale e/o partita IVA con esclusione dei singoli distretti socio-sanitari.

Data di consegna e restituzione del questionario

Il nuovo questionario dovrà indicare solo il mese e l'anno di assegnazione/consegna del medesimo in quanto tale data è certa e comparabile tra le ASL.

Al fine di trasmettere i dati di tutti i questionari compilati e riferiti all'anno solare di rilevazione/rendicontazione (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2008), ogni ASL si organizzerà in modo tale da caricare nel tracciato-record i dati di tutti i questionari acquisiti in tempo utile per rispettare la data di scadenza del debito informativo, ossia «entro il 15 aprile dell'anno immediatamente successivo a quello di rilevazione» così come definito nella circolare regionale n. 26 del 6 novembre 2006. Conseguentemente si intende superata l'indicazione contenuta nella stessa circolare n. 26/2006 al punto «Tempi di rilevazione a livello territoriale», limitatamente alla validità dei questionari restituiti-compilati fino alla fine di febbraio dell'anno immediatamente successivo a quello di rilevazione/rendicontazione.

Compilatore del questionario

Considerato che il questionario non è sempre compilato dalla persona assistita (in quanto spesso non autonoma) è necessario un ulteriore dettaglio del compilatore. La prima pagina del nuovo questionario sarà pertanto riformulata in modo da comprendere quanto indicato nel riquadro:

COMPILATO IN DATA:/...../..... **DA:**

ASSISTITO/A

CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE

ALTRO FAMILIARE/PARENTE CONVIVENTE
(precisare il grado di parentela: figlio/a; fratello/sorella; nipote; genero/nuora; cognato/a)

ALTRO FAMILIARE/PARENTE NON-CONVIVENTE
(precisare il grado di parentela: figlio/a; fratello/sorella; nipote; genero/nuora; cognato/a)

BADANTE

VICINO DI CASA

VOLONTARIO

ALTRO (precisare chi:)

Nazionalità della persona assistita

Nella prima pagina del nuovo questionario, tra le informazioni di carattere generale sulla persona assistita, è necessaria la dichiarazione minima della nazionalità differenziata in: Italiana – Unione Europea – Extra Comunitaria.

La «non risposta» al questionario

Al fine di evidenziare le «non risposte» alle domande del nuovo questionario, nel tracciato-record sarà prevista una apposita casella vuota per il caricamento di tale informazione.

Unica scala di valutazione della soddisfazione

Al fine di utilizzare un'unica scala di valutazione della customer satisfaction, la «soddisfazione» sarà graduata dal valore massimo positivo fino al «Non sa» e «Non risponde» compresi. Si precisa che la voce «non risponde» sarà prevista solo nel tracciato-record e non nel nuovo questionario. In pratica, la mancata risposta nel questionario (cosiddetta risposta «in bianco») sarà caricata nel tracciato record come «Non risponde».

Infine, relativamente alla necessità espressa da alcune ASL circa l'inserimento di informazioni aggiuntive, si precisa che nel tracciato-record saranno previsti appositi «campi liberi» che le singole ASL interessate potranno utilizzare autonomamente. Trattasi, in dettaglio, delle voci relative al «Distretto socio-sanitario di riferimento» e ai tre distinti profili del voucher socio-sanitario da compilare a titolo facoltativo e che pertanto, come tali, non saranno oggetto di debito informativo nei confronti della Regione.

Per eventuali chiarimenti e/o comunicazioni rivolgersi a:

- Anna Maria Plantamura, tel. 02/6765.3539,
e-mail: annamaria_plantamura@regione.lombardia.it;
- Sergio Rocca, tel. 02/6765.5623,
e-mail: sergio_rocca@regione.lombardia.it.

La presente circolare è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e, ai fini della più ampia diffusione, sul sito internet della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale: www.famiglia.regione.lombardia.it.

Il direttore generale:
Umberto Fazzone

(BUR20080110)

(3.1.0)

Circ.r. 21 dicembre 2007 - n. 41

Prime indicazioni per l'attuazione di interventi mirati al sostegno del lavoro di cura prestato da assistenti familiari

Ai Direttori Generali delle ASL
Ai Direttori Sociali delle ASL
Ai Referenti ASL
per i Piani di Zona
Ai Presidenti
delle Assemblee distrettuali dei Sindaci
per il tramite delle ASL
Agli Enti capofila dei Piani di Zona
per il tramite delle ASL
Agli Uffici di Piano
degli ambiti distrettuali dei Piani di zona
Al Comune di Milano
Ufficio per la Programmazione
Socio Sanitaria
Al Presidente dell'ANCI Lombardia
LORO SEDI

Con d.g.r. n. 8/6001 del 5 dicembre 2007, la Regione Lombardia ha recepito l'intesa approvata in sede di Conferenza Unificata del 20 settembre 2007 tra Governo, Regioni e le Autonomie Locali per l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzati, fra l'altro, alla realizzazione di progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari.

Per tale linea programmatica sono state destinate risorse complessivamente pari a € 5.500.000,00.

La presente circolare, primo documento di una serie di successivi atti regionali, intende essere una risposta all'obiettivo di sostenere e qualificare il lavoro di cura a domicilio, partendo da due presupposti: da una parte la crescente domanda di cura che rimane inevasa, le cui cause risalgono al cambiamento profondo del ruolo della famiglia, all'invecchiamento progressivo della popolazione, al venir meno della coesione delle reti familiari, che hanno quasi annullato il tempo a disposizione per le attività di *care*; dall'altra, all'emergere di un bisogno, sempre più crescente, di occupazione ed inserimento sociale da parte di soggetti, per lo più immigrati, per i quali l'assistenza privata a cittadini non autosufficienti costituisce una delle strategie più diffuse per accedere ad un impiego.

Si tratta di un mercato attualmente caratterizzato da reciproche convenienze, ma anche da rischi soggettivi ed oggettivi, da incertezze e preoccupazioni sul futuro, da improvvisazione che, spesso, lascia spazio a opportunismi. Ma, anche, una realtà che segnala l'esistenza di un ricco serbatoio di risorse e di capacità da valorizzare e integrare pienamente nel nostro sistema di cittadinanza sociale.

In parallelo, va considerato che in questi ultimi anni si sono progressivamente diffusi molteplici strumenti in grado di rendere flessibili ed innovativi i servizi alla persona, orientando i Comuni, attraverso la programmazione dei Piani di Zona, verso forme di gestione innovative come l'erogazione dei titoli per l'acquisto di prestazioni da soggetti accreditati (voucher sociali), alle quali si sono affiancate modalità di intervento a sostegno domiciliare attraverso benefici di carattere economico (buoni sociali) rivolti alle famiglie che assumono compiti di accoglienza e di cura di anziani o di disabili.

In questo contesto, il compito della Regione, con le altre istituzioni locali, è quello di fungere da facilitatore, mettendo a disposizione strumenti adeguati, e da regolatore, definendo regole finalizzate alla promozione ed al sostegno delle famiglie.

Alla luce di queste considerazioni, è obiettivo di R.L. intraprendere lo sviluppo di sinergie tra risposte qualificate al servizio di *care* ed integrazione sociale delle persone che svolgono lavoro di cura privato, le cui finalità si individuano in:

- aumentare il numero dei soggetti assistiti a domicilio;
- migliorare la qualità dell'assistenza erogata;
- ampliare la flessibilità nei sistemi di offerta;
- garantire una attenzione maggiore ai bisogni ed alle preferenze individuali.

La circolare, che si è ritenuto di emanare anche per anticipare agli ambiti distrettuali le aree di lavoro che si richiederà loro di attuare, illustra gli aspetti qualificanti cui si intende dar seguito, coerentemente alle azioni individuate nella scheda di progetto, parte integrante della d.g.r. n. 8/6001 del 5 dicembre 2007 e consistenti in:

- interventi finalizzati alla regolarizzazione di contratti di lavoro, attraverso il sostegno economico alle famiglie per il pagamento degli oneri contributivi e al concorso alle spese per la retribuzione del personale dedicato all'assistenza familiare;
- azioni di «tutoring domiciliare», oltre che di monitoraggio e verifica dell'attività resa dal personale dedicato all'assistenza familiare, tramite i servizi di assistenza domiciliare;
- azioni volte ad informare e orientare la famiglia ed il personale dedicato all'assistenza familiare, attraverso la promozione di operazioni di sinergia e di rete dei Comuni con sportelli di ascolto e orientamento, nonché con quelli di incontro domanda/offerta, già presenti sul territorio;
- sostegno alla formazione e aggiornamento del personale adetto all'assistenza familiare.

Il presente atto nasce dal confronto con alcune realtà territoriali che già stanno attuando iniziative inerenti la qualificazione del lavoro di cura domiciliare e l'erogazione di buoni per la regolarizzazione dei contratti di lavoro; è stato inoltre attivato il confronto con ANCI relativamente agli interventi individuati.

Il buono sociale mirato: interventi di sostegno economico

Regione Lombardia intende sostenere le persone singole o le famiglie che si avvalgono, in qualità di datori di lavoro, di personale addetto all'attività di assistenza familiare, assegnando agli ambiti distrettuali per i piani di zona le risorse necessarie per l'erogazione di buoni sociali mirati, che costituiscono una integrazione dell'offerta dei servizi sociali volti a favorire la domiciliarità.

I Comuni Associati saranno chiamati a realizzare, nel corso del 2008, percorsi specifici per l'erogazione di buoni sociali mirati a sostenere la famiglia rispetto agli oneri derivanti dalla regolarizzazione dei contratti di lavoro delle assistenti familiari, nonché rispetto alle spese derivanti dalla loro retribuzione.

Per «ASSISTENTE FAMILIARE» si intende la persona singola disponibile a fornire attività di cura ed aiuto a domicilio.

Lo strumento per l'erogazione dei contributi economici è individuato nel buono sociale, secondo la forma che i Comuni associati riterranno più idonea: buoni a sportello (quindi a domanda aperta), oppure buoni erogati a seguito di apposito bando.

Gli ambiti potranno adottare la formula che meglio risponde all'organizzazione locale e ai criteri di flessibilità rispetto alla capacità di rispondere alle domande espresse, tenendo conto che in ogni caso dovranno essere individuate priorità d'accesso.

Di seguito vengono fornite alcune indicazioni operative:

Beneficiari:

Potranno accedere al buono sociale mirato le persone non autosufficienti che hanno sottoscritto un contratto di lavoro con una o più assistenti familiari per la propria assistenza in casa o per le quali lo stesso contratto viene stipulato da un familiare.

Le persone che saranno riconosciute titolari del contributo riceveranno un buono mensile che sarà liquidato dall'ufficio competente definito a livello locale.

I beneficiari del buono dovranno impegnarsi a far partecipare il personale addetto all'assistenza a programmi di formazione e aggiornamento, secondo modalità definite in accordo con i servizi sociali territoriali e coerenti con l'obiettivo di qualificare il lavoro di cura e contemporaneamente assicurare la continuità delle prestazioni di assistenza.

Requisiti minimi

Rientra nell'autonomia dei Comuni associati definire criteri validi su tutto il territorio dell'ambito distrettuale per l'erogazione delle risorse, in particolare:

- età;
- indicatori di fragilità sociale;
- indicatori di fragilità sanitaria;
- situazione reddituale.

Costituirà requisito indispensabile per l'accesso al buono la presentazione all'ufficio territoriale che si occuperà dell'erogazione del buono, del contratto di lavoro per la regolare assunzione di una persona dedicata allo svolgimento delle funzioni assistenziali a favore della persona, appartenente al nucleo familiare, non autosufficiente.

Entità del buono:

Sulla base delle esperienze in atto, si individua come valore del buono mirato per le attività rese da personale di assistenza familiare un importo mensile compreso tra € 250,00 ed € 400,00 mensili. Il valore non potrà essere inferiore a quello fissato nel minimo, mentre potrà essere superiore nell'importo massimo, a discrezione dell'ente attuatore.

I parametri in base ai quali i Comuni dell'ambito distrettuale potranno valutare l'entità del buono sono:

- intensità del bisogno assistenziale (n. ore di assistenza giornaliera/settimanali);
- presenza/assenza di reti familiari;
- condizioni economiche.

La quantificazione del valore del buono, differenziato per specifica situazione, dovrà altresì tener conto del numero di richiedenti, in modo da soddisfare il maggior numero di richieste.

Il buono avrà periodicità mensile per la durata di 12 mesi o frazione di anno, in rapporto alla durata del contratto di lavoro.

Monitoraggio e verifica degli interventi:

I Comuni associati avranno cura di monitorare e verificare gli interventi a cui concorre il buono sociale. L'erogazione del buo-

no sociale rappresenta un intervento integrativo del sistema dei servizi socioassistenziali e pertanto dovrà essere assicurata da parte del servizio sociale competente l'inquadramento di questa misura all'interno di un «patto assistenziale» definito con la persona assistita e/o la sua famiglia.

Tale «patto» dovrà prevedere, da parte del servizio, modalità di monitoraggio, verifica e supporto all'attività resa dall'assistente familiare attraverso un accesso periodico di operatori del servizio di assistenza domiciliare o altro servizio ritenuto idoneo al compito, mirato a:

- verificare la concreta attività assistenziale e di cura, in relazione alle specifiche esigenze della persona assistita;
- verificare le condizioni in cui viene alloggiato l'assistente familiare e suggerire gli eventuali miglioramenti;
- supportare, attraverso una sorta di «supervisione» e «tutoring domiciliare», l'attività resa dall'assistente familiare in ordine ai compiti più delicati, quali l'igiene personale, la mobilitazione, la comunicazione e relazione con la persona assistita; in generale ad aiutare l'assistente familiare a meglio programmare, organizzare e gestire il lavoro di cura dell'assistito.

Sotto il profilo amministrativo, dovrà essere periodicamente acquisita la documentazione inerente il permanere del requisito essenziale per l'accesso al buono, ossia il pagamento degli oneri contributivi.

Interventi di comunicazione e informazione rivolte alle famiglie che intendono avvalersi dell'assistente familiare

Oltre agli interventi sostegno economico attuati attraverso il buono sociale, gli ambiti distrettuali per i piani di zona sono tenuti a garantire attività di informazione, assistenza e consulenza destinate alle famiglie e al personale addetto all'assistenza familiare. Tali attività potranno essere attuate anche attraverso la collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, utilizzando parte delle risorse assegnate per l'attuazione della presente circolare sino ad un tetto massimo che sarà individuato con successivo provvedimento.

L'analisi di alcune esperienze in atto, nonché la ricognizione condotta nel corso del 2007 sugli «sportelli» mirati alla promozione e al sostegno della domiciliarità attraverso il ricorso all'assistenza familiare, spingono a fornire l'indicazione di promuovere in ogni territorio, anche attraverso operazioni di sinergia e di «rete» fra le varie risorse già esistenti, interventi in grado di:

- informare e orientare la famiglia circa gli interventi, sia pubblici che privati, atti a mantenere la persona non autosufficiente al proprio domicilio;
- offrire orientamento al lavoro di cura attraverso colloqui di bilancio di competenze;
- sostenere gli anziani e le famiglie nella ricerca di un'assistente familiare;
- accompagnare assistenti familiari e famiglie che desiderano avviare una collaborazione lavorativa nel campo della cura, anche nel disbrigo delle pratiche amministrative inerenti i contratti di lavoro;
- intervenire nelle situazioni di crisi che possono manifestarsi nel corso del rapporto di lavoro;
- intervenire nel caso di sostituzioni temporanee.

Interventi a sostegno della formazione e aggiornamento del personale addetto all'assistenza familiare

Nelle more di successivi atti regionali che disciplineranno i percorsi per la qualificazione del lavoro privato di cura, considerato che la ricognizione effettuata nel corso del 2007 ha evidenziato una pluralità di offerta diretta a fornire competenze nel lavoro di cura e di aiuto, si ritiene che i Comuni Associati possano assumere un ruolo di sostegno rispetto alle assistenti familiari che intendono frequentare iniziative formative.

Tale azione di sostegno potrà concretizzarsi secondo diverse modalità:

- attraverso una attività di informazione alle assistenti familiari ed alle famiglie rispetto ai corsi presenti sul territorio;
- attraverso l'individuazione di azioni locali che possano sostenere la possibilità di partecipazione al corso da parte di partecipanti;
- attraverso servizi sostitutivi di assistenza familiare, diretti o anche attraverso l'attivazione di reti di volontariato, per

sostenere le famiglie durante la partecipazione ai corsi di formazione delle assistenti familiari.

Risorse

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui alla presente circolare, saranno con successivo atto regionale definite con maggiore puntualità le modalità attuative delle iniziative e assegnate agli ambiti distrettuali le risorse derivanti dall'intesa, risorse aggiuntive rispetto al Fondo Nazionale Politiche Sociali annualità 2007.

I criteri di riparto faranno riferimento sia alla popolazione over 65 anni residente nell'ambito, sia ai dati rendicontati nei monitoraggi dei Piani di Zona relativamente all'erogazione di buoni sociali per assistenti familiari (buoni per l'assistenza familiare rendicontati nell'ultimo anno e in riferimento anche alla serie storica), nonché alla presenza di iniziative specifiche già avviate.

Le risorse saranno erogate agli ambiti distrettuali per il tramite delle ASL; l'erogazione agli ambiti avverrà in tranche collegate alla presentazione dei piani attuativi della misura relativa ai buoni sociali mirati (regolamenti, bandi, modelli organizzativi ...) e all'avvio della effettiva erogazione dei buoni alle famiglie.

L'attivazione degli interventi dovrà avvenire entro il mese di giugno 2008.

Le risorse non utilizzate nel corso del 2008 saranno oggetto di ripartizione tra gli ambiti che avranno concretamente attuato le misure.

Al fine di realizzare gli interventi indicati nella presente circolare, si invitano gli ambiti a formulare una programmazione economica complessiva che, in una logica di addizionalità delle risorse, integri le risorse vincolate alla realizzazione di questi interventi con le risorse indistinte del FNPS e con risorse autonome dei Comuni o altre disponibili.

Il direttore generale:
Umberto Fazzone

(BUR20080111)

Circ. r. 27 dicembre 2007 - n. 42

Indicazioni per i piani di formazione del personale dei servizi sociali e socio-sanitari - Anno 2008

(3.1.0)

Alle Province Lombarde
Settore Servizi Sociali

All'Unione Province Lombarde

e p.c. Ai Direttori Generali
delle Aziende Sanitarie Locali
Ai Direttori Sociali
delle Aziende Sanitarie Locali
Agli Enti Capofila
dei Piani di Zona
Agli Uffici di Piano
Al Comune di Milano
Servizi Socio Sanitari
LORO SEDI

In continuità con gli orientamenti di Regione Lombardia che vedono i percorsi di formazione/aggiornamento quali punti fondamentali e imprescindibili per un sistema di qualità dei servizi, anche per il 2008 sono stati individuati alcuni temi ritenuti strategici per implementare conoscenze e competenze richieste agli operatori, da inserire all'interno di più ampi piani di formazione del personale che le Province attuano nell'ambito della loro autonomia.

La verifica del monitoraggio delle attività consuntivate per il 2006, l'analisi dei preventivi 2007 e gli incontri avvenuti con le Province, sia in sede plenaria, sia in gruppo di lavoro ristretto, fanno ritenere di dover confermare per il 2008 la struttura metodologica già individuata per la circolare n. 1/2007 «Indicazioni per i piani di formazione del personale dei servizi sociali e socio-sanitari anno 2007», declinando quindi gli interventi prioritari in tre filoni:

- approfondimenti in area giuridico-istituzionale;
- percorsi formativi per sostenere i processi di sviluppo del sistema di welfare locale;
- sviluppo di competenze e professionalità.

Il confronto con le Province ha messo altresì in evidenza la necessità di un periodo «ponte» che possa consentire l'allineamento tra indicazioni regionali (annuali) e programmazione provinciale (in alcune realtà biennale), al fine di agganciare realmente i due momenti programmatici.

Si è pertanto ritenuto opportuno, per l'anno 2008, consolidare i temi formativi già previsti per il precedente anno, introducendo pochi elementi di novità e individuando invece aspetti di approfondimento.

Si declinano pertanto i seguenti indirizzi:

1. Approfondimenti in area giuridico-istituzionale

In quest'area si collocano gli interventi formativi riferiti ad aspetti legislativi ed amministrativi che interessano le politiche sociali e socio-sanitarie. Più fattori (in particolare riscontri dai dati provinciali di preventivo 2007 e contenuti dei quesiti pervenuti da parte di ASL e Comuni) suggeriscono l'opportunità di confermare tra le priorità iniziative di formazione/aggiornamento:

– *Piano Socio Sanitario 2007-2008*, con particolare riferimento a:

- regole di governo del sistema;
- linee di intervento prioritarie in materia di promozione e tutela della famiglia;
- consolidamento istituzionale della sussidiarietà e sviluppo del Terzo Settore;
- coesione sociale;
- progetti innovativi in area sociale e socio-sanitaria.

– *Normativa in materia di autorizzazioni al funzionamento, accreditamento dei servizi e vigilanza*. All'interno di un inquadramento più generale, rappresenta un aspetto da approfondire quello della verifica di congruenza fra i titoli di studio necessari per la presentazione della DIA (per l'esercizio di strutture socio-sanitarie) o per il rilascio della autorizzazione (per le strutture sociali), nonché per l'accreditamento e gli standard di personale definiti dalla Regione, fornendo ai partecipanti gli elementi conoscitivi atti a sostenere tale valutazione.

2. Percorsi formativi per sostenere i processi di sviluppo del sistema di welfare locale

Rientrano in questo filone gli interventi volti a migliorare, implementare e sostenere la professionalità degli operatori. Rispetto a tale area, si individuano i seguenti temi:

– *Progettazione sociale*, con particolare riferimento a:

- progettazione e programmazione sociale nell'ambito dei Piani di Zona, con particolare riferimento ai temi relativi alla verifica e valutazione della programmazione;
- lavorare per progetti, con particolare riferimento agli aspetti metodologici, alle strategie e alle prassi di lavoro per progetti nel sociale, agli indicatori di qualità della progettazione, ai processi di valutazione.

– *Controllo di gestione e amministrazione del budget nella programmazione sociale*: comprendere le tecniche della gestione budgetaria per utilizzarle e metterle in pratica; saper costruire, seguire e controllare un budget.

– *La gestione associata dei servizi sociali*: le chiavi interpretative rispetto al rapporto tra pianificazione/programmazione/gestione; la valutazione delle possibili forme di gestione associata, con particolare riferimento agli strumenti di valutazione dei servizi sociali e al rapporto tra ente locale e gestione associata in termini di responsabilità.

3. Sviluppo di competenze e professionalità:

Si indicano per quest'area:

– *Interventi di formazione/aggiornamento rivolti ad operatori socioeducativi* dei servizi per la prima infanzia, nei servizi di accoglienza residenziale per minori e nei servizi sociali per persone disabili, al fine di favorire il conseguimento dei percorsi di specifiche conoscenze negli ambiti declinati nella circ. 18/2007.

– *Tutela minori*: si confermano i contenuti già evidenziati per il 2007 (aspetti conoscitivi relativamente al processo di tutela minori in materia civile e penale; le fasi dell'intervento; gli interventi in caso di maltrattamento fisico e psicologico; gli interventi in presenza di abusi sessuali); si evidenzia inoltre l'opportunità di approfondire alcuni gli aspetti giuridici, con particolare a:

- legge n. 149/2001 e implicazioni derivanti dall'applicazione delle norme processuali contenute in detta legge;
- legge 8 febbraio 2006, n. 54 «Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli».

– *Interventi di aggiornamento per ASA in servizio*, con particolare riferimento all'area del sostegno alla domiciliarità e all'intervento

in presenza di assistenti familiari, al fine di assicurare un supporto formativo e informativo alle «badanti» e un affiancamento tecnico sia ai familiari che alle persone assistite. L'attuazione di interventi formativi in questo ambito rappresenta un elemento indispensabile per consentire azioni di verifica e monitoraggio delle prestazioni rese da assistenti familiari, all'interno di un quadro di interventi più complessivi che Regione Lombardia sta predisponendo relativamente al sostegno del lavoro di cura prestato da assistenti familiari. Tra tali interventi rientrano anche attività di monitoraggio e verifica da parte di operatori del servizio di assistenza domiciliare o altro servizio ritenuto dai Comuni idoneo al compito, per supportare, attraverso una sorta di «supervisione» e «tutoring domiciliare», l'attività resa dall'assistente familiare in ordine ai compiti più delicati, quali l'igiene personale, la mobilitazione, la comunicazione e relazione con la persona assistita; in generale ad aiutare l'assistente familiare a meglio programmare, organizzare e gestire il lavoro di cura dell'assistito.

– *Interventi di aggiornamento OSS in servizio*. Si ricorda con la d.g.r. n. 5101 del 18 luglio 2007 «Regolamentazione dei percorsi OSS (operatore socio sanitario)» è stato ridefinito il percorso formativo di tali operatori. In particolare, non sono più previsti nell'ambito della formazione di base i moduli integrativi, che nella d.g.r. 5428/2001 (abrogata con l'atto sopra citato), potevano essere finalizzati a fornire elementi di formazione aggiuntiva rispetto a specifiche utenze e a specifici contesti operativi. Si ritiene che le finalità dei moduli integrativi possano essere più opportunamente perseguiti nell'ambito degli interventi di formazione/aggiornamento del personale in servizio. Per l'anno 2008 si reputa opportuno prevedere in modo particolare iniziative di formazione/aggiornamento mirate all'intervento dell'OSS in presenza di pazienti con patologie neurodegenerative.

Per quanto riguarda aspetti più generali rispetto alla struttura dei corsi, si invitano le Province a valutare per ogni intervento l'opportunità di mirare a specifiche figure professionali o invece favorire momenti formativi trasversali.

Il monitoraggio degli interventi avverrà con gli strumenti di rilevazione appositamente definiti e trasmessi alle Province con le seguenti scadenze:

- consuntivo attività 2007: 31 gennaio 2008;
- preventivo attività 2008: 15 aprile 2008.

Il direttore generale:
Umberto Fazzone

D.G. Sanità

(BUR20080112)

(3.2.0)

D.d.g. 22 gennaio 2008 - n. 327

Atto di indirizzo per la attuazione della legge 22 maggio 1978 n. 194 «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza»

IL DIRETTORE GENERALE
DIREZIONE GENERALE SANITÀ

Vista la l. n. 194/78 «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza»;

Considerato che il monitoraggio costante dello stato di attuazione della legge 194/1978, sia dal punto di vista sanitario che socio assistenziale, ha fatto rilevare l'opportunità di valutarne la congruenza rispetto ai principi fondanti stabiliti all'articolo 1 della legge stessa;

Ritenuto:

– di riferirsi in particolare alle attività preventive, di accoglienza e di presa in carico delle donne in stato di gravidanza complessivamente effettuate dalle ASL, dai consultori e dai servizi di ostetricia e ginecologia delle strutture ospedaliere, con attenzione anche alle sinergie già presenti ed ulteriormente auspicabili con altri soggetti rappresentativi del volontariato sociale;

– di dare indicazione per l'individuazione del termine ultimo di effettuazione delle interruzioni volontarie di gravidanza di cui all'articolo 6, lettera b, della legge, che non è stato individuato dalla legge stessa in quanto subordinato ai progressi della tecnica medico-scientifica che con il passare degli anni hanno ragionevolmente permesso di collocare il termine stesso in un momento sempre più precoce della gravidanza;

Preso atto che queste attività di valutazione sono state effettuate considerando le esperienze regionali ritenute più avanzate sulla base del richiamo e della autorevolezza scientifica delle strutture coinvolte;

Stabilito di assumere quale parte integrante del presente atto l'allegato «Atto di indirizzo per la attuazione della legge 22 maggio 1978 n. 194»;

Acquisito il parere favorevole del direttore generale della D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale;

Stabilito di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Sanità;

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. Di assumere quale parte integrante del presente atto l'allegato «Atto di indirizzo per la attuazione della legge 22 maggio 1978 n. 194».

2. Di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Sanità.

Il direttore generale della D.G. Sanità:
Carlo Lucchina

ALLEGATO

«ATTO DI INDIRIZZO PER LA ATTUAZIONE DELLA LEGGE 22 MAGGIO 1978 N. 194»

N.B. gli articoli a cui si fa riferimento nel testo sono gli articoli della legge 194/1978 per i quali vengono definite delle indicazioni e degli indirizzi attuativi

Per quanto riguarda l'articolo 1 della legge si rileva che la attuazione dei suoi principi fondanti è condizionata dalla piena osservanza di quanto previsto all'articolo 2.

Nel merito dell'articolo 2 si rileva la necessità che tutti gli operatori comunque coinvolti in una richiesta di interruzione volontaria di gravidanza debbano contribuire in modo particolare all'attuazione del punto d, di seguito riportato:

«I consultori familiari istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, fermo restando quanto stabilito dalla stessa legge, assistono la donna in stato di gravidanza:

- omissis;
- omissis;
- omissis;
- contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza».

Il ruolo essenziale dei consultori può essere esercitato anche provvedendo:

- A promuovere, in via prioritaria, corsi di aggiornamento (vedi anche articolo 15) organizzati con il coordinamento delle ASL, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato, coi rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei patronati della Provincia, partendo quindi da un confronto comune sul tema della tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza. I corsi sono organizzati per gli operatori dei consultori, dei dipartimenti materno infantili delle aziende ospedaliere e per i PLS ed MMG. La loro finalità principale è quella di favorire un continuo aggiornamento sugli aspetti giuridici, amministrativi e socio-sanitari relativi alla tutela della procreazione cosciente e responsabile la cui piena conoscenza ed attuazione, da parte degli operatori professionali, è indispensabile per ottenere una piena attuazione della presente legge. Si auspica che i corsi di aggiornamento si svolgano anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche.
- A predisporre, contestualmente alla organizzazione dei corsi di aggiornamento, dei manuali che possano essere di aiuto agli operatori elencati al punto precedente, che si trovano a contatto con le donne in stato di gravidanza.
- A predisporre, con finalità informative, degli opuscoli, tradotti anche nelle lingue straniere più parlate dalle donne immigrate in Lombardia, dove vengono illustrate le leggi a sostegno della maternità e tutte le opportunità di aiuto e sostegno che la rete sociale ed il volontariato possono offrire. È cura

dei professionisti che seguono le donne, con il fine di aiutare la consapevolezza della loro scelta, integrare il supporto e le informazioni date verbalmente con la consegna di questo materiale informativo.

- A prevedere che le ASL si adoperino affinché i medici del territorio (MMG, PLS) informino le loro assistite, direttamente e/o con l'aiuto degli opuscoli informativi sopra menzionati, sulla possibilità di rivolgersi a strutture all'uopo identificate come i consultori, altre strutture pubbliche, strutture del Volontariato sociale o Centri di Aiuto alla Vita eventualmente presenti in ospedale.

Riguardo l'articolo 4 si dà indicazione affinché la funzione chiave dei Consultori venga implementata favorendo una maggiore integrazione degli stessi con gli Ospedali. Si privilegia il fatto che il certificato venga redatto presso il Consultorio. Per aiutare il raggiungimento di questo obiettivo si individua una rete, che definisca i confini e le dimensioni territoriali all'interno delle quali sono situati i Consultori da fare afferire all'Azienda Ospedaliera di riferimento; ciò anche per evitare gravosi e dispersivi passaggi delle donne da una struttura all'altra. Per migliorare il rapporto tra ospedale e consultori afferenti sono organizzati, con il coordinamento della ASL, dei gruppi di lavoro di tipo territoriale, col compito di analizzare i percorsi delle pazienti ed il ruolo dei diversi operatori.

È di particolare importanza, infatti, che gli operatori coinvolti nelle varie fasi del percorso che viene proposto dai servizi consultoriali ed ospedalieri alle donne che si presentano con una richiesta di interruzione della gravidanza possano essere aiutati a ricostruire in modo attivo il senso complessivo dell'offerta proposta. Ciò avviene, da un lato esplicitando gli orientamenti, le ipotesi e gli intenti che guidano il lavoro di presa in carico delle donne che richiedono l'interruzione volontaria di gravidanza nell'istituzione in cui lavorano, dall'altro interpellandosi e riflettendo su chi siano oggi le loro utenti, che domande portino e quale significato attribuiscono all'evento aborto, italiane o straniere che siano, maggiorenni o minorenni. Ciò con l'attenzione ad una maggiore condivisione, ma anche ad una maggiore formalizzazione delle metodologie e delle procedure con cui viene accolta e seguita la donna che si presenta con una richiesta di interruzione volontaria di gravidanza in modo da corrispondere ad una presa in carico globale della persona, della coppia e della famiglia, anche seguendo i cambiamenti sociali e culturali di questi anni e la sempre maggiore presenza di donne/famiglie migranti che richiedono adeguamenti opportuni e la presenza di mediatrici culturali nei consultori e negli ospedali.

Passando poi all'articolo 5 si rileva che il ricorso alla procedura di urgenza non deve privare le donne dell'opportunità, voluta dalla legge, in particolare all'articolo 2d, che la loro scelta sia consapevole e cosciente di tutti i fattori che la determinano. A questo fine i Consultori e le U.O. di Ostetricia - Ginecologia mettono in atto gli opportuni adempimenti e provvedono affinché la motivazione dell'urgenza sia riportata in chiaro sul certificato.

Per quanto attiene inoltre l'articolo 6 si dà indicazione affinché ogni struttura socio-sanitaria, nel caso di interruzione di gravidanza disposta dopo i primi novanta giorni disponga di percorsi diagnostico terapeutici da applicare specie nei casi di cui all'articolo 6b.

Numerose evidenze dimostrano che il maggior supporto alle famiglie con a carico bambini portatori di handicap è dato dalle Associazioni di Genitori di bambini affetti dalle medesime patologie. La presenza di queste associazioni nei luoghi pubblici e l'interazione tra le associazioni dei genitori e gli operatori sanitari che si occupano di Diagnosi Prenatale è uno strumento utile per il sostegno globale alle coppie che si trovano ad affrontare il percorso di una gravidanza complicata da una malformazione fetale. La Regione promuove ed auspica l'accoglienza negli ospedali delle Associazioni dei Genitori, negli spazi già definiti per le Associazioni dei Malati e facilita affinché questo si realizzi negli ospedali di 3° livello dove sono presenti i Centri di Diagnosi Prenatale. Per promuovere politiche di sostegno alle maternità difficili, e per applicare la legge è importante conoscere e rendere pubblici i dati sulle patologie fetali.

Sempre nel merito dell'articolo 6 si stabilisce di creare un Registro Regionale nel rispetto dell'articolo 11, senza fare menzione dell'identità della donna, dove la diagnosi prenatale è confrontata con l'accertamento eseguito sul feto abortito. Una valutazione annuale di queste informazioni, coinvolgendo anche le società scientifiche interessate, aiuta ad individuare eventuali problemi di

accuratezza diagnostica delle tecniche di diagnosi prenatale mettendo così in atto strategie per migliorarne la qualità.

Proseguendo all'articolo 7, che stabilisce le modalità attuative da seguire per arrivare alla certificazione delle condizioni di cui all'articolo 6 ed alla eventuale effettuazione della interruzione volontaria di gravidanza, si rileva che:

- nel caso dell'articolo 6a l'accertamento che la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna viene effettuato dal medico del servizio ostetrico-ginecologico dell'ente ospedaliero, avvalendosi degli specialisti che ritiene necessari e la patologia deve essere specificata nel certificato;
- nel caso dell'articolo 6b, quando la donna richiede l'interruzione oltre i 90 giorni, in assenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, l'accertamento dei gravi motivi psichici avviene con la consulenza dello psicologo/psichiatra. Il medico del servizio di ostetricia e ginecologia si deve avvalere per la consulenza della collaborazione di altri specialisti, compreso lo psicologo, quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna. *La consulenza multidisciplinare deve fornire alla donna ed alla coppia tutti gli elementi utili a prendere una decisione consapevole.*

Sia il certificato medico che la documentazione attestante il percorso di valutazione clinica che porta alla certificazione dell'interruzione volontaria della gravidanza dopo i primi 90 giorni sono parte integrante della cartella clinica ed una copia del certificato medico è inviata alla Direzione Sanitaria ed a cura della stessa debitamente archiviata. Il certificato è redatto da almeno due medici ginecologi e firmato per presa visione dal dirigente della struttura complessa di ostetricia e ginecologia. Deve essere fatto il riscontro diagnostico e/o effettuata una verifica del cariotipo fetale nei casi di interruzione di gravidanza effettuata per i casi di cui all'articolo 6b.

Nelle varie fasi della interruzione volontaria di gravidanza viene fornita un'adeguata assistenza psicologica.

Vita autonoma del feto (articolo 7 – comma 3)

I dati scientifici oggi a disposizione indicano che a 23 settimane di età gestazionale è possibile la vita autonoma del neonato. Considerando però che è dimostrato un margine di errore nella datazione della gravidanza, anche se effettuata in epoca gestazionale precoce, e che la possibilità di vita autonoma del neonato migliora, tra la 22^a e la 24^a settimana, del 2-3% per ogni giorno di gravidanza, si ritiene che l'interruzione di gravidanza di cui all'articolo 6b non debba essere effettuata oltre la 22^a settimana + 3 giorni, ad eccezione dei casi in cui non sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, per i quali devono essere fornite cure confortevoli ed il nato deve essere trattato con rispetto e delicatezza.

Prendendo in esame l'articolo 8 si rileva che il *consenso informato*, come prevede la normativa vigente, viene raccolto in modo adeguato sia in termini di tempo dedicato che di elementi informativi trasmessi.

Per quanto attiene infine l'articolo 12 si rileva che *alla minore* che richieda una interruzione volontaria di gravidanza viene proposto un percorso di aiuto che preveda una attenta verifica della sua relazione genitoriale ed un adeguato accompagnamento psicologico ed assistenziale. Questo percorso di aiuto deve essere adeguatamente ed opportunamente diffuso tra gli operatori professionali coinvolti.

(BUR20080113)

(3.2.0)

D.d.u.o. 16 gennaio 2008 - n. 187

Modifiche e integrazioni al d.d.s. 10 agosto 2007, n. 9169

IL DIRIGENTE

DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA VETERINARIA

Visto il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari;

Visto il Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia d'igiene per gli alimenti di origine animale con particolare riferimento all'articolo 11, punto 1), che dispone che la Commissione possa stabilire, secondo la procedura di cui all'articolo 12, paragrafo 2 dello stesso Regolamento, norme per il trasporto delle carni appena macellate, e il punto 3, del Capitolo

VII della Sezione I dell'Allegato III che stabilisce le condizioni alle quali può essere autorizzato il trasporto delle carni che non abbiano ancora raggiunto la temperatura prevista;

Visto il Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione dei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano;

Visto il Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;

Vista l'Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente una deroga specifica, norme transitorie e talune disposizioni generali per gli stabilimenti di macellazione, sancita nella seduta del 31 maggio 2007;

Atteso che la Commissione Europea non ha adottato alcuna misura in merito alle modalità di trasporto delle carni appena macellate lasciando agli Stati membri l'adozione delle pertinenti misure;

Richiamato il d.d.s. 10 agosto 2007 – n. 9169 «Deroga specifica e disposizioni generali per gli stabilimenti di macellazione» contenente, tra l'altro, disposizioni specifiche per il trasporto delle carni di ungulati domestici appena macellati che non abbiano raggiunto la temperatura prevista;

Ritenuto di specificare in modo più dettagliato i requisiti e le condizioni per il trasporto delle carni appena macellate al fine di garantire l'efficace e uniforme applicazione su tutto il territorio regionale delle disposizioni di cui sopra;

Ritenuto pertanto di modificare ed integrare il d.d.s. 10 agosto 2007 – n. 9169 secondo le misure indicate nel dispositivo;

Rilevato che le misure previste nel presente decreto non compromettono il raggiungimento degli obiettivi del Regolamento (CE) n. 853/2004;

Ritenuto di prevedere la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Sanità;

Vista la legge regionale 23 luglio 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di modificare e integrare il d.d.s. 10 agosto 2007 – n. 9169 prevedendo in modo più dettagliato le seguenti misure:

- l'operatore del settore alimentare che effettua il trasporto delle carni appena macellate che non abbiano ancora raggiunto la temperatura di cui al punto 1, del Capitolo VII, della Sezione I, dell'Allegato III al Regolamento (CE) n. 853/2004 deve essere preventivamente autorizzato dal Servizio Veterinario competente previo accertamento della sussistenza di tutti i requisiti previsti con particolare riguardo alle misure predisposte e attuate dall'operatore per garantire la sicurezza e l'integrità dei prodotti;
- il trasporto deve avere inizio immediatamente dopo il termine delle operazioni di macellazione e, se del caso, di sezionamento. Nel caso in cui, per motivi organizzativi, il trasporto incominciasse al termine delle operazioni di macellazione della giornata, l'operatore responsabile del macello o del laboratorio di sezionamento valuterà, nell'ambito delle proprie procedure di controllo, l'opportunità che le carni macellate in attesa di essere spedite siano ricollocate in cella in modo da garantirne comunque l'inizio del processo di raffreddamento prima del trasporto;
- gli automezzi impiegati per il trasporto delle carni che non abbiano ancora raggiunto la temperatura di cui al punto 1, del Capitolo VII, della Sezione I, dell'Allegato III al Regolamento (CE) n. 853/2004 devono essere muniti di gruppo refrigerante dimensionato per assicurare adeguate condizioni di conservazioni delle carni durante il trasporto;
- la durata massima del trasporto (due ore) deve essere calcolata dal momento in cui ha termine il carico dell'automezzo;

2. di prevedere la pubblicazione del presente provvedimento

sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della D.G. Sanità.

Il dirigente dell'U.O. veterinaria:
Mario Astuti

(BUR20080114)

Circ.r. 27 dicembre 2007 - n. 43**La formazione continua in Lombardia**

(3.2.0)

Ai Direttori Generali
- Aziende Ospedaliere
- Aziende Sanitarie Locali
- Fondazioni IRCCS
LORO SEDI

Il PSSR 2007-2009, conferma che la risorsa umana rappresenta il fattore critico di successo nei servizi alla persona e che ad essa va dedicata prioritaria attenzione perché rappresenta il capitale più rilevante del sistema socio-sanitario lombardo.

Pertanto, il primo obiettivo programmatico del PSSR 2007-2009, nell'area dei servizi alla persona, riguarda la qualificazione e valorizzazione delle risorse umane, professionali e scientifiche.

La Regione Lombardia, a partire dai principi su cui si basa il sistema della educazione continua in medicina, declinato nell'art. 13-bis della l.r. 31/97 e s.m.i., ha in questi anni sviluppato un sistema di sviluppo professionale continuo (ECM/CPD) orientato a:

- valorizzare le esperienze lavorative che quotidianamente si creano nell'ambito in cui si esercita la propria professionalità attraverso l'ideoneo riconoscimento della *formazione sul campo*;
- coniugare la necessità di gestione del sapere applicato dei professionisti della salute alla *corretta pratica operativa*;
- valorizzare il ruolo responsabile del provider, deputato alla determinazione dei fabbisogni formativi e alla previsione del loro soddisfacimento attraverso il *piano formativo annuale* che rappresenta la condizione indispensabile per l'accREDITAMENTO.

Nel modello lombardo, orientato a garantire efficacia, appropriatezza, sicurezza ed efficienza all'assistenza prestata al Servizio Sanitario Nazionale, il ruolo dei provider è quello di progettare, effettuare, controllare l'esecuzione delle attività formative e della bontà organizzativa delle stesse, verificandone la ricaduta sui processi organizzativi.

I presupposti su cui si fonda il sistema lombardo di ECM/CPD sono stati in parte fatti propri dall'Accordo Stato Regioni dello scorso 1° agosto in materia di riordino del sistema di formazione continua, che tra l'altro:

- a) ha disposto il passaggio dall'accREDITAMENTO dei singoli eventi all'accREDITAMENTO del «Provider», in particolare dei Provider aziendali, al fine di coniugare la formazione individuale e di gruppo con le politiche delle risorse umane in tema di crescita professionale degli operatori;
- b) ha evidenziato la tipologia formativa sul campo, quale modalità didattica di apprendimento, che, sotto forma di attività di audit clinico e gruppi di miglioramento, permette la condivisione ed il miglioramento delle conoscenze specialistiche;
- c) ha riconosciuto che la formazione dei professionisti deve contemporaneamente essere strumento idoneo allo sviluppo professionale continuo e al raggiungimento degli obiettivi di salute nazionali e regionali.

Sulla base delle considerazioni sopra espresse, nel rimarcare la funzione strategica della formazione del personale si precisa che, anche per il 2008, i Piani di formazione aziendali dovranno essere presentati entro il 28 febbraio, attraverso la procedura informatica ECM, come avvenuto negli anni 2006 e 2007, allegando alla voce «piano formativo» il provvedimento di approvazione del piano formativo in formato Word o Pdf e il piano formativo integrale, dettagliato secondo le seguenti voci:

1. rilevazione del fabbisogno formativo;
2. traduzione del fabbisogno formativo in piano di formazione;
3. quantificazione delle risorse assegnate, economiche, umane e strumentali;
4. modalità di verifica delle ricadute formative e organizzative attese;
5. coerenza con gli obiettivi aziendali e regionali espressi nella

d.g.r. 31 ottobre 2007 n. 8/5743 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2008» e nella circolare applicativa prot. n. H1.2007.0048662;

6. coerenza con gli eventi formativi proposti dalla D.G. Sanità nel Piano di formazione 2007 e nel Piano di previsione 2007 e possibilità di riproporre a livello aziendale tali eventi, per un target aziendale più vasto;

7. consuntivo delle spese dirette sostenute per l'attuazione del Piano di formazione 2007.

Come ogni anno dovranno essere avviate le fasi di accREDITAMENTO annuale dei provider aziendali e inseriti nella procedura informatica relativa al sistema ECM gli eventi di primo e di secondo livello, nella misura in cui già definiti dal Piano formativo.

Si invitano in particolare le ASL a porre attenzione alla predisposizione del piano di formazione rivolto ai MMG, ai PLS e ai medici di CA, affinché gli stessi siano, previa approvazione in seno al comitato aziendale, coerenti e sinergici con lo sviluppo dei progetti indicati nell'allegato 6 alla d.g.r. 5743 del 31 ottobre 2007.

Il direttore generale:
Carlo Lucchina

(BUR20080115)

Circ.r. 10 gennaio 2008 - n. 1**Prevenzione e controllo di focolai epidemici di chikungunya: sintesi e coordinamento degli interventi in Regione Lombardia**

(3.2.0)

Ai Direttori Generali
Ai Direttori Sanitari
delle ASL
Ai Direttori Generali
Ai Direttori Sanitari
delle Aziende Ospedaliere
Ai Legali Rappresentanti
Ai Direttori Sanitari
degli IRCCS di diritto pubblico
Ai Legali Rappresentanti
Ai Direttori Sanitari
degli IRCCS di diritto privato
Ai Legali Rappresentanti
Ai Direttori Sanitari
degli Ospedali classificati
Ai Legali Rappresentanti
Ai Direttori Sanitari
delle Case di Cura
LORO SEDI

Premessa

I recenti episodi autoctoni di malattia da Chikungunya verificatisi in Paesi occidentali (1) hanno sollecitato l'interesse nei confronti di patologie endemiche in aree tropicali e subtropicali che, in Italia, si erano sinora manifestate solo come casi sporadici e da importazione, ossia successivi a soggiorni nelle predette aree.

Tuttavia il sussistere di due fattori relativamente nuovi, quali l'aumento dei viaggi in paesi ad elevata endemia e la colonizzazione del nostro territorio da parte di insetti vettori, deve indurre a comprendere che episodi come quello verificatosi a Cervia nell'agosto 2007 non potranno che ripetersi e che, anzi, altre patologie simili per modalità di trasmissione, potrebbero presentarsi alla nostra osservazione.

Pianificare gli interventi per la sorveglianza epidemiologica ed il controllo della diffusione è dunque essenziale, seguendo i principi di efficacia e di valutazioni costi-benefici che debbono improntare le azioni a tutela dell'intera comunità.

In questo senso il Ministero della Salute nel 2006 ha emanato una dettagliata circolare (2), cui si è fatto riferimento con gli opportuni adeguamenti alla realtà regionale.

1. Epidemiologia delle malattie infettive trasmesse da insetti vettori

Le malattie infettive trasmesse da insetti sono numerose (Tabella 1): la caratteristica che presentano dal punto di vista epide-

(1) Oltre al focolaio verificatosi in Emilia Romagna, sono stati riportati focolai con caratteristiche analoghe in Francia (www.invs.sante.fr/presse/2007/le_point_sur_chikungunya_cas_importes_230307/chikungunya_cas_importes_230307.pdf).

(2) www.ministerosalute.it/resources/primopiano/389/Scheda_chikungunya_def.pdf.

miologico è che per la loro diffusione oltre ad un soggetto malato (o, per alcune di specie animali che fungono da serbatoio) è necessaria la presenza di un vettore animato che ne consenta il passaggio ad un altro soggetto.

Naturalmente perché si manifestino focolai epidemici è altresì

necessario che sia presente in un determinato territorio, oltre al vettore, un certo numero di soggetti infetti: questo spiega perché, pur registrandosi in italiani casi di patologie infettive, contratte all'estero ma potenzialmente diffusibili, in realtà si mantengono come casi isolati senza contagi ulteriori.

Tabella n. 1: Malattie infettive trasmesse da insetti vettori

MALATTIA	Agente responsabile o eziologico	VEETTORE
Bartonellosi (Malattia di Carrion)	Bartomella bacilliformis	Pappataci <i>Flebotomus verrucarum</i>
Borreliosi (Malattia di Lyme)	Borrelia burgdorferi	Zecca <i>Ixodes ricinus</i> <i>Ixodes persulcatus</i>
Dengue e Dengue emorragica	Virus della famiglia Flavivirus	Zanzara <i>Aedes aegypti</i> <i>Aedes albopictus</i>
Encefalite europea da zecca o meningoencefalite difasica virale	Virus della famiglia Flavivirus	Zecca <i>Ixodes ricinus</i> <i>Ixodes persulcatus</i>
Encefalite giapponese	Virus della famiglia Togavirus	Zanzara
Febbre da pappataci	Virus della famiglia Arbovirus	Pappataci: <i>Flebotomus papatasi</i>
Febbre del Colorado	Virus della famiglia Arbovirus	Zecca: <i>Dermacentor andersoni</i>
Febbre di Crimea-Congo	Virus della famiglia Bunyaviridae	Zecca: <i>Hyalomma</i>
Febbre emorragica di Omsk	Virus	Zecca <i>Dermacentor pictus</i> <i>Dermacentor marginatus</i>
Febbre eruttiva del Carducci	Rickettsia conori	Zecca del cane <i>Rhipicephalus sanguineus</i>
Febbre gialla	Virus amarillico (Flavivirus)	Zanzara <i>Aedes aegypti</i> <i>haemagogus</i> <i>Aedes africanus</i> <i>Aedes simpsoni</i>
Febbre purpurica delle Montagne Rocciose	Rickettsia rickettsii	Zecca <i>Dermacentor andersoni</i> <i>Dermacentor americanum</i>
Febbre Q	Rickettsia burneti	Zecca
Febbre quintana	Rickettsia volynica	Pidocchio <i>Pediculus humanus corporis</i>
Filariosi cutanea da loa-loa	Filaria loa-loa	Mosca del mango <i>Chrysops silaceus</i> <i>Chrysops dimidiatus</i>
Filariosi linfatica o di Bancroft	Wuchereria bancrofti (filaria sanguinis hominis o nocturna) bugia malati	Zanzara <i>Culex fatigans</i> <i>Culex pipiens</i> <i>Aedes</i>
Leishmaniosi cutanea	Leishmania tropica	Pappataci: <i>Flebotomus</i>
Leishmaniosi cutaneo-mucosa	Leishmania brasiliensis	Pappataci: <i>Flebotomus</i>
Leishmaniosi viscerale	Leishmania donovani	Pappataci: <i>Flebotomus</i>
Malaria quartana	Plasmodium malariae	Zanzara: <i>Anopheles</i>
Malaria terzana benigna	Plasmodium ovale	Zanzara: <i>Anopheles</i>
Malaria terzana benigna o primaverile	Plasmodium vivax	Zanzara: <i>Anopheles</i>
Malaria terzana maligna	Plasmodium falciparum	Zanzara: <i>Anopheles</i>
Oncocercosi	Onchocerca volvulus	Moscerini: <i>Simulium</i>
Peste	Yersinia pestis	Pulce dei ratti: <i>Xenopsylla cheopis</i>
Tifo esantematico	Rickettsia provazecki	Pidocchio <i>Pediculus humanus corporis</i>
Tifo murino o endemico estivo (Malattia di Brill)	Rickettsia mooseri	Pulce dei ratti: <i>Xenopsylla cheopis</i>
Tripanosmiasi africana acuta (Malattia del sonno)	Tripanosoma brucei rhodesiense	Mosche tse-tse <i>Glossina morsitana</i>
Tripanosmiasi africana cronica (Malattia del sonno)	Tripanosoma brucei gambiense	Mosche tse-tse <i>Glossina morsitana</i>
Tripanosmiasi americana (Morbo di Chagas)	Tripanosoma cruzi	Cimice alata del genere <i>Triatoma</i>

2. *Malattia da Chikungunya*

La virosi da Chikungunya, di recente identificazione (3) è una malattia infettiva acuta, con sintomi aspecifici, quali febbre alta, brividi, cefalea, nausea, vomito, dolori articolari e dunque simili a forme simil-influenzali. In taluni casi vi sono manifestazioni cutanee con esantemi maculo-papulari e prurito.

L'evoluzione della malattia è generalmente benigna ed autorisolvendosi; possono esservi dolori articolari persistenti o, raramente manifestazioni emorragiche; tuttavia la malattia ha un'evoluzione generalmente benigna, con letalità limitata a soggetti anziani con patologie di base.

La sospetta diagnosi di malattia da Chikungunya sulla base del criterio clinico richiede, in relazione alla aspecificità dei sintomi, che siano considerati i seguenti criteri:

- Anamnesi: la permanenza, anche per breve soggiorno, in area endemica (Paesi e isole dell'area dell'Oceano Indiano – India, Malaysia, La Reunion, Madagascar, Indonesia, Mauritius, Mayotte, Seychelles, Comore) è indicazione ad effettuare accertamenti di cui al successivo criterio; i recenti focolai nel ravennate inducono ad osservare con attenzione anche situazioni in cui non sussista il criterio anamnestico ed a segnalarle all'ASL, ma non a condurre di routine analisi specifiche, salvo indicazioni operative dettate a livello regionale;
- Accertamenti specifici: sono disponibili test sierologici e di biologia molecolare; la loro esecuzione è attualmente limitata ad alcuni laboratori cui ci si deve rivolgere in caso di necessità; con d.g.r. n. 8/6117 del 12 dicembre 2007 è stato identificato il Laboratorio di Microbiologia dell'A.O. Sacco di Milano, che opera in stretta correlazione con il Centro nazionale di riferimento e ricerca sugli arbovirus e sulle febbri emorragiche virali dell'Istituto Superiore di Sanità Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate – I.S.S.

Il trattamento della malattia da Chikungunya è esclusivamente di tipo sintomatico; l'eventuale necessità di ricovero va valutata in relazione alle condizioni cliniche e di base della persona malata. È tuttavia necessario isolare il paziente e/o comunque adottare opportune precauzioni al fine di evitare che possa essere punto

da zanzare tigre, che diventerebbero a loro volta vettori di infezione per altre persone sane.

3. *Sorveglianza epidemiologica*

La sorveglianza epidemiologica finalizzata ad individuare precocemente nuovi casi di malattia e, di conseguenza, ridurre le probabilità di contagio e focolai locali, si fonda su un'adeguata informazione ai medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e specialisti ospedalieri, affinché ogni caso clinicamente sospetto e proveniente da area endemica, sia sottoposto ad accertamenti specifici.

A tal fine sarà utilizzato il modello operativo già previsto con d.g.r. 18853 del 30 settembre 2004 «Sorveglianza, notifica e controllo delle malattie infettive: revisione e riordino degli interventi» che contempla:

- segnalazione di tutte le patologie infettive comprese nell'obbligo di notifica e di altre, individuate da Regione Lombardia, come di interesse epidemiologico;
- registrazione, a cura dell'ASL, nel sistema informativo MAINF, con aggiornamento in continuo e acquisizione dei dati;
- predisposizione di report periodici, da trasmettere ai medici ed operatori sanitari, inclusi dunque, i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta, gli Specialisti ospedalieri, con l'indicazione delle malattie infettive segnalate e registrate;
- predisposizione di mailing-list dei medici presenti sul territorio al fine di informare tempestivamente in caso di particolari eventi epidemici o situazioni di criticità (quale potrebbe essere quello provocato da virus Chikungunya).

A titolo esemplificativo, tale sistema di sorveglianza ha consentito di registrare, dal 2000 ad oggi i casi di febbri virali da importazione riportati nella Tabella n. 2.

(3) La prima epidemia nota è stata descritta nel 1952 in Tanzania, anche se già nel 1779 era stata descritta un'epidemia in Indonesia forse attribuibile allo stesso agente virale. A partire dagli anni Cinquanta, varie epidemie di chikungunya si sono verificate in Asia e in Africa. In Europa nell'agosto 2007 sono stati notificati i primi casi autoctoni in Emilia Romagna (tratto da ISS).

Tabella n. 2: Casi di febbri virali dal 2000 al 2007

Anno	Malattia di Lyme	Leishmaniosi viscerale	Leishmaniosi cutanea	* Malaria	* Febbri emorr.	* Dengue non emorr.	* Chikungunya
2000	3	6	5	320			
2001	6	5	3	260			
2002	6	5	1	228			
2003	3	3	2	210			
2004	9	9	2	241			
2005	1	8	3	170			
2006	9	4	4	189	2	1	
2007	3	8	2	156	1	5	1

* Le patologie sono state tutte contratte in soggiorni all'estero.

4. Sorveglianza dell'insetto vettore e interventi di bonifica del territorio

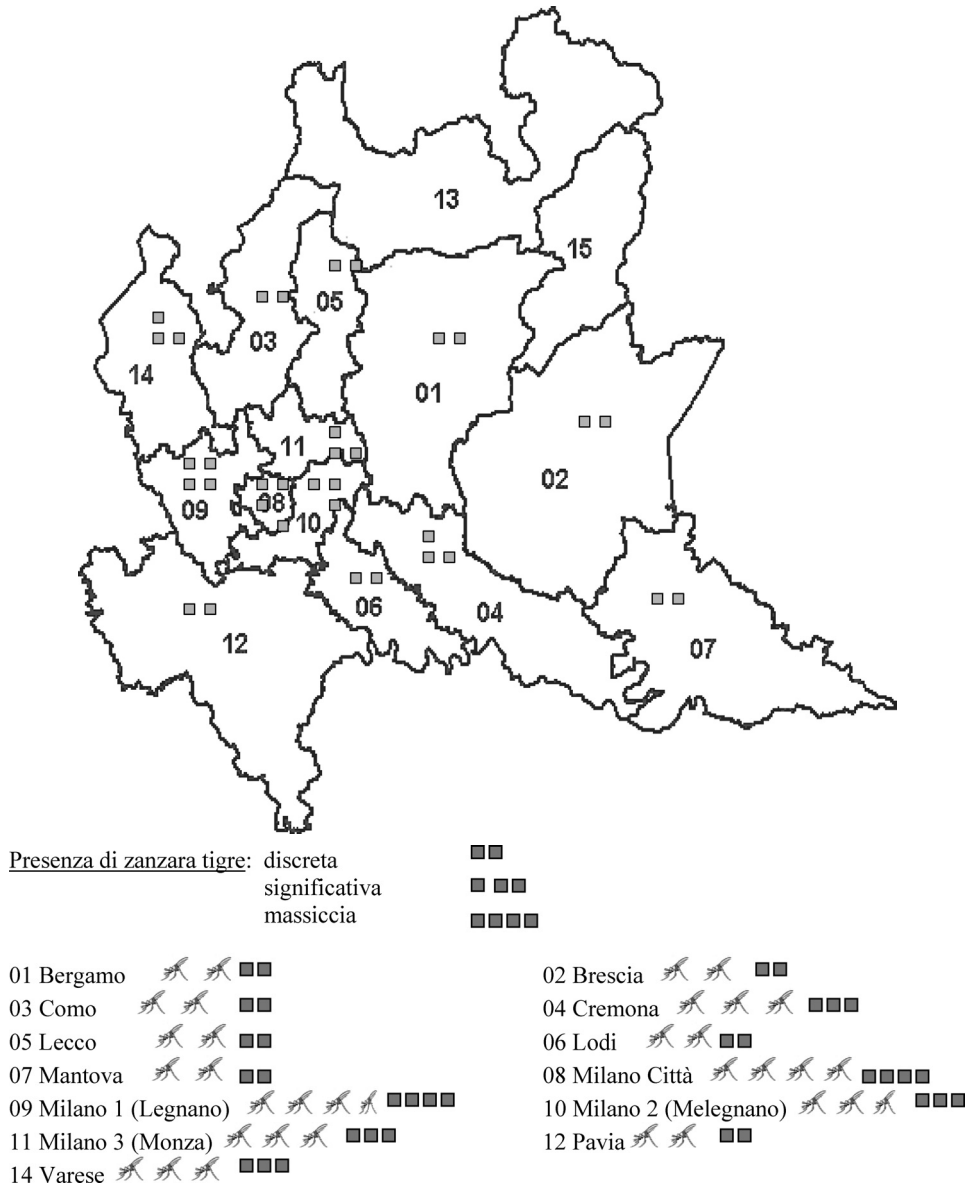
Le modalità di trasmissione dell'infezione del virus Chikungunya all'uomo, avviene per il tramite di un insetto vettore identificato nella zanzara aedes albopictus, più nota come zanzara tigre.

La Regione Lombardia, in questi ultimi anni, ha dettato numerose e diverse indicazioni al fine di avviare una mappatura di tutto il territorio circa la presenza di tale insetto vettore.

A tal fine le ASL hanno provveduto, a partire dall'anno 2003, a predisporre specifiche relazioni annuali sia sugli interventi di prevenzione messi in atto che sui monitoraggi eseguiti per l'identificazione delle varie specie di zanzare.

L'attuale situazione di diffusione della zanzara tigre è descritta nella cartina sottostante (Figura n. 1).

Figura n. 1: Diffusione della zanzara tigre nel territorio regionale



L'attuale diffusione della *aedes albopictus* non consente di ipotizzare che possano essere posti in atto interventi tali da eradicare la loro presenza; tuttavia la facilità con cui si è generato un focolaio locale di infezione del virus Chikungunya, nel ravennate, a partire da un caso di importazione, fa presumere che altri analoghi focolai potranno verificarsi in futuro anche nel territorio lombardo.

È dunque necessario che siano posti in atto quegli interventi che, pur non eliminando l'insetto vettore, possano limitarne la presenza.

Pertanto nelle aree che, anche sulla base delle segnalazioni della popolazione, sono da considerarsi infestate si devono adottare da parte delle ASL i seguenti provvedimenti:

- **Informare e sensibilizzare la popolazione:** qualora non già realizzato vanno predisposti opuscoli, depliant, articoli su stampa locale, o comunque iniziative informative con le quali ricordare alla popolazione la potenziale pericolosità della zanzara tigre

e la necessità di adottare idonei comportamenti per un suo contenimento.

- **Proporre un'ordinanza ai comuni** così da prescrivere:
 - alla cittadinanza:
 - a) nei mesi invernali:
 - eseguire accurate pulizie di tutti i contenitori e/o recipienti esterni di qualsiasi uso e dimensione allo scopo di eliminare le eventuali uova svernanti dell'insetto;
 - eseguire due interventi adulticidi contro le eventuali femmine svernanti, a distanza di 20 giorni l'uno dall'altro, utilizzando le comuni bombole iniettive spray nei seguenti luoghi:
 - cantine,
 - locale caldaia,
 - locali pompe sollevamento,
 - solaio,

- vasche settiche,
 - camere ispezione rete fognaria;
- b) nei mesi primaverili ed estivi:
- non abbandonare oggetti e/o contenitori (bottiglie, barattoli, lattine, ecc.) che possano raccogliere e trattene acqua piovana;
 - procedere al regolare svuotamento di oggetti e contenitori situati nelle proprie aree private (giardini, cortili, terrazzi, ecc.);
 - coprire i contenitori inamovibili (vasche, bidoni, fusti per l'irrigazione, ecc.) con teli plastici o con reti zanzariere;
 - mettere nei vasi portafiore dei cimiteri e in generale in tutti i sottovasi situati all'aperto dei fili di rame che risultano tossici per le larve di zanzara;
 - pulire e trattare con prodotti larvicidi (dall'1 maggio al 30 ottobre con cadenza ogni 10-20 giorni a seconda delle condizioni meteorologiche) i tombini di raccolta dell'acqua piovana presenti nelle proprie aree private (giardini, cortili, ecc.);
- alle ditte che a qualsiasi titolo detengono, anche temporaneamente, copertoni:
- conservare i copertoni in aree rigorosamente coperte o, in alternativa, accatastarli all'aperto e coprirli con teli plastici fissi al fine di impedire che gli stessi possano raccogliere acqua piovana;
 - provvedere, in caso di documentata impossibilità a coprire i copertoni stoccati all'aperto, ad eseguire nel periodo dall'1 maggio al 30 ottobre dei periodici trattamenti larvicidi e/o adulticidi (ogni 10-20 giorni a seconda delle condizioni meteorologiche), comunicando con 48 ore di anticipo, al Dipartimento di Prevenzione dell'ASL territorialmente competente, la data e l'ora dell'intervento;
- alle ditte che effettuano attività di rottamazione-demolizione auto:
- provvedere, ad eseguire nel periodo dall'1 maggio al 30 ottobre dei periodici trattamenti adulticidi (ogni 20-30 giorni a seconda delle condizioni meteorologiche), comunicando con 48 ore di anticipo, al Dipartimento di Prevenzione dell'ASL territorialmente competente, la data e l'ora dell'intervento.
- *Proporre* all'amministrazione comunale di effettuare periodici trattamenti larvicidi delle caditoie stradali, di piazze, parchi e giardini, nel periodo dall'1 maggio al 30 ottobre di ogni anno (ogni 10-20 giorni a seconda delle condizioni meteorologiche).
 - *Continuare*, nei mesi estivi, il monitoraggio della presenza della zanzara tigre, sia per verificare i risultati delle azioni di prevenzione messe in atto nelle aree soggette a bonifica, che per individuare precocemente l'infestazione nelle aree non ancora ritenute contaminate.
 - *Relazionare gli interventi posti in atto* al fine del contenimento della diffusione della zanzara tigre, con allegata mappa del territorio che individua la presenza di tale insetto vettore, con frequenza annuale e comunque entro il 31 gennaio di ogni anno alla Direzione Generale Sanità.

Il direttore generale:
Carlo Lucchina

D.G. Agricoltura

(BUR20080116)

D.d.u.o. 16 gennaio 2008 - n. 202

D.g.r. 8/5100/2007: Riconoscimento ed iscrizione nell'elenco delle organizzazioni di produttori agricoli nel settore del latte della ditta «Latte Brescia Società Cooperativa» - P. IVA n. 03506731079

(4.3.2)

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA

Omissis

Decreta

1. Di riconoscere, in qualità di Organizzazione di produttori agricoli, la società «Latte Brescia s.c.a.», p. IVA n. 03506730179 con sede legale in via Dalmazia, 27 - 25100 Brescia (BS).

2. Di inserire l'Organizzazione di produttori agricoli «Latte Brescia s.c.a.», p. IVA n. 03506730179 nell'elenco delle Organizzazioni di produttori agricoli, nel settore del latte e derivati, con il numero 03L05.

3. Di rendere noto il riconoscimento in qualità di Organizzazione di produttori agricoli della società «Latte Brescia s.c.a.», p. IVA n. 03506730179, mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Il direttore generale
Direzione Generale Agricoltura:
Umberto Benezzoli

D.G. Commercio, fiere e mercati

(BUR20080117)

D.d.u.o. 21 gennaio 2008 - n. 294

D.g.r. 3 aprile 2007 n. 8/4512 «Azioni per lo sviluppo della rete di distribuzione del metano per autotrazione: bando per la realizzazione di impianti di erogazione (art. 1, comma 2-bis, l.r. 24/2004 "Disciplina per la razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti")» - Esiti delle istruttorie relative alle domande pervenute nel mese di dicembre 2007

(4.6.1)

IL DIRIGENTE DELLA U.O. COMMERCIO INTERNO, RETI DISTRIBUTIVE E MERCATI

Vista la l.r. 5 ottobre 2004, n. 24 «Disciplina per la razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti», che all'art. 1 comma 2-bis recita «la Regione provvede a stipulare accordi per lo sviluppo dell'offerta di prodotti eco-compatibili, anche mediante forme di incentivazione di tipo economico e finanziario»;

Vista la d.g.r. 3 aprile 2007 n. 8/4512 «Azioni per lo sviluppo della rete di distribuzione del metano per autotrazione: Bando per la realizzazione di impianti di erogazione (art. 1, comma 2-bis, l.r. 24/2004 "Disciplina per la razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti")»;

Visto il paragrafo 2.3 della suddetta deliberazione che dispone che il bando venga realizzato secondo la procedura automatica di cui all'art. 4 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123 e che le domande di ammissione al contributo saranno istruite in ordine cronologico di arrivo, secondo il timbro del protocollo regionale;

Considerato che la valutazione delle domande avviene tramite la verifica della completezza della documentazione e della regolarità delle domande medesime ai sensi dei paragrafi 1.1 e 2.2 del bando citato;

Visto l'art. 2.4 della deliberazione di cui sopra, che prevede che entro trenta giorni dalla scadenza del mese di presentazione della domanda si comunichi l'esito dell'istruttoria e l'ammissione alle agevolazioni tramite apposita lettera raccomandata, nonché attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Dato atto che nel mese di dicembre sono state presentate 2 domande:

1) Giovi Gas s.a.s. per la realizzazione di un potenziamento di impianto esistente con il prodotto metano nel Comune di Pavia, via privata Campeggi;

2) Belotti s.n.c. di Giancarlo & C. per la realizzazione di un potenziamento di impianto esistente con il prodotto metano nel Comune di Castelli Calepio (BG), via dei Mille 186;

Considerato che tali domande, in esito all'istruttoria effettuata, sono state ammesse a contributo e che lo stesso ammonta per:

1) Giovi Gas s.a.s. a € 100.000, ovvero il 50% dell'investimento ritenuto ammissibile;

2) Belotti s.n.c. di Giancarlo & C. a € 95.995, ovvero il 50% dell'investimento ritenuto ammissibile;

Tutto ciò premesso,

Decreta

1. È stata ammessa a contributo, in esito alle verifiche di completezza delle domande e di regolarità delle dichiarazioni in esse contenute, ai sensi dalla d.g.r. 3 aprile 2007 n. 4512, la seguente domanda:

1) *Giovi Gas s.a.s.* per la realizzazione di un potenziamento di impianto esistente con il prodotto metano nel Comune di Pavia (PV), via privata Campeggi, 2, istanza pre-

sentata il 31 dicembre 2007 prot. 01.2007.0014467. L'entità del contributo, che verrà erogato con le modalità indicate nel bando, sarà pari ad € 100.000,00, ovvero il 50% dell'investimento ritenuto ammissibile.

- 2) *Belotti s.n.c. di Giancarlo & C.* per la realizzazione di un potenziamento di impianto esistente con il prodotto metano nel Comune di Castelli Calepio (BG), via dei Mille 186, istanza presentata il 19 dicembre 2007 prot. 01.2007.0014438.

L'entità del contributo, che verrà erogato con le modalità indicate nel bando, sarà pari ad € 95.995, ovvero il 50% dell'investimento ritenuto ammissibile.

Il dirigente della U.O.
commercio interno, reti distributive e mercati:
Paolo Mora

D.G. Qualità dell'ambiente

(BUR20080118)

(5.3.4)

D.d.g. 21 gennaio 2008 - n. 321

Proroga dei termini per la presentazione delle domande al bando per l'assegnazione di contributi agli enti pubblici per progetti di mobilità eco-sostenibile attuati con il rinnovo e lo sviluppo dell'efficienza gestionale del parco auto

IL DIRETTORE GENERALE QUALITÀ DELL'AMBIENTE

Richiamato il decreto n. del «Proroga dei termini per la presentazione delle domande al bando per l'assegnazione di contributi agli enti pubblici per progetti di mobilità eco-sostenibile attuati con il rinnovo e lo sviluppo dell'efficienza gestionale del parco auto» pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 13 settembre 2007 - II Suppl. Straordinario n. 37;

Visti l'art. n. VI «Modalità di presentazione delle domande» dell'allegato bando al sopra citato decreto;

Richiamato in particolare il punto 1) del terzo capoverso dell'articolo sopra citato che dispone il termine di chiusura per la presentazione delle domande e precisamente il 25 gennaio 2008;

Considerato che il termine di suddetto per la presentazione delle domande comprendeva la fine dell'anno 2007 e l'inizio dell'anno corrente che per gli enti pubblici comporta sia la fruizione delle festività sia la predisposizione delle attività dei bilanci di previsione, che caratterizzano un generale rallentamento delle attività e dei processi decisionali;

Considerato altresì che detto rallentamento può pregiudicare il rispetto dei termini di presentazione delle domande e conseguentemente la partecipazione al cofinanziamento dei progetti;

Ritenuto di prorogare il termine disposto del sopra citato art. VI, relativo alla chiusura della presentazione delle domande, al 30 maggio 2008 alle ore 12.00;

Visti la l.r. 16/96 in materia di dirigenza regionale, e successive modifiche ed integrazioni e i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

Recepite le premesse:

1. di prorogare il termine disposto del sopra citato art. IV, relativo alla chiusura della presentazione delle domande, al 30 maggio 2008 alle ore 12.00;

2. di disporre la pubblicazione del presente atto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale:
Franco Picco

D.G. Territorio e urbanistica

(BUR20080119)

(5.1.0)

D.d.g. 27 dicembre 2007 - n. 16382

Formulazione di parere motivato sulla proposta di Piano Territoriale Regionale e relativo rapporto ambientale

IL DIRETTORE GENERALE DELLA D.G. TERRITORIO E URBANISTICA

Viste:

- la d.g.r. n. 8/3090 del 1° agosto 2006 avente per oggetto: «Piano Territoriale Regionale: sviluppo delle elaborazioni e avvio

della procedura di valutazione ambientale strategica»; che nell'allegato B, punto 2, definisce lo schema A percorso metodologico-procedurale, che prevede la Valutazione ambientale - VAS integrata nel processo di redazione del PTR;

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

- la Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;

- la Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che prevede la partecipazione del pubblico all'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia;

Richiamati:

- la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio», che introduce al capo IV il Piano Territoriale Regionale e all'articolo 21 individua la necessità di consultare soggetti interessati al Piano Territoriale Regionale, nonché di individuare le forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati;

- l'articolo 4 della suddetta legge regionale n. 12/2005 che introduce la valutazione ambientale dei piani (VAS) dando attuazione alla Direttiva 2001/42/CE;

- la deliberazione del Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. 351 che approva gli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi;

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante «Norme in materia ambientale», entrato in vigore il 31 luglio 2007;

- la deliberazione di Giunta regionale 18 maggio 2005, n. 2 «Costituzione delle Direzioni Generali, incarichi ed altre disposizioni organizzative - 1° Provvedimento organizzativo - VIII legislatura», con la quale, tra l'altro, è stato conferito l'incarico di direttore generale della Direzione Territorio e Urbanistica all'ing. Mario Nova;

Premesso che la Giunta regionale ha dato corso alla procedura di formazione del Piano Territoriale Regionale, ai sensi della l.r. n. 12/2005; per dare pubblicità e comunicazione dell'intenzione di procedere all'elaborazione del PTR si è proceduto alle seguenti azioni:

1. è stata pubblicata la Comunicazione n. 159 del 20 dicembre 2005 di avvio dell'elaborazione del Piano Territoriale Regionale sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 52 Serie Inserzioni del 28 dicembre 2005;

2. la comunicazione è stata pubblicata contestualmente sui quotidiani «Il Corriere della Sera» e «La Repubblica» il giorno 29 dicembre 2005 e sul sito della Regione Lombardia (www.regione.lombardia.it);

3. sono stati trasmessi avvisi alle Province, con nota prot. n. Z1200536098 del 13 dicembre 2005, e alla Conferenza Regionale delle Autonomie, con nota prot. n. Z1200536082 del 13 dicembre 2005;

4. nell'ambito del Tavolo Istituzionale Regione-Province sono state fornite informative sulle attività in corso connesse alla formazione del PTR; le Province hanno formulato suggerimenti e proposte utili all'elaborazione del PTR;

Preso atto del processo di informazione/comunicazione e di consultazione/partecipazione, documentato nel Documento di Piano del PTR e nel Rapporto Ambientale, che ha accompagnato le varie fasi di predisposizione del Piano Territoriale Regionale e della Valutazione Ambientale VAS; in particolare la Conferenza di valutazione si è articolata in tre sedute: la prima introduttiva sul Documento di Scoping (a Milano il 31 ottobre 2006), la seconda di illustrazione della proposta di PTR e Rapporto Ambientale (a Milano, il 7 novembre 2007) e la terza e conclusiva volta alla presentazione dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale invitati (a Milano, 27 novembre 2007);

Vista la proposta di Piano Territoriale Regionale e Rapporto Ambientale, composto dai seguenti elaborati: Presentazione, Documento di Piano, Strumenti Operativi, Sezioni Tematiche, Piano paesaggistico regionale, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica;

Rilevato che alla base del Piano Territoriale Regionale è posta

l'esigenza prioritaria del miglioramento della qualità della vita dei cittadini e che la sostenibilità dello sviluppo costituisce criterio fondante dell'impianto dell'intero PTR: alla sostenibilità in senso lato (ambientale, economica e sociale) si ispirano infatti i tre macro obiettivi trasversali al piano:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, intesa quale capacità di una regione di migliorare la produttività dei fattori di produzione, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini; competitività connessa alla localizzazione di competenze specifiche ed alla valorizzazione delle peculiarità del contesto locale;

- riequilibrare il territorio della Regione, attraverso la riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza del territorio in complementarità con i punti di debolezza, obiettivo perseguibile mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna che riducano le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione;

- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia, intendendo l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della Regione e che devono essere preservate e valorizzate, anche quali fattori di sviluppo;

Preso atto che la suddetta proposta è stata messa a disposizione, per la fase di consultazione e partecipazione, in data 31 ottobre 2007 mediante pubblicazione su web (www.ptr.regione.lombardia.it) e per la seduta conclusiva della Conferenza di Valutazione, organizzata in data 27 novembre 2007;

Visti:

- il verbale della seduta conclusiva della Conferenza di Valutazione del 27 novembre 2007;

- i contributi e le osservazioni presentati da alcuni soggetti competenti in materia ambientale, individuati con decreto del direttore generale n. 12100 del 30 ottobre 2006;

Considerato il punto 5.14 degli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, che dispone che il parere motivato debba contenere considerazioni in merito:

- a) alla qualità e alla congruenza delle scelte del piano alla luce delle alternative possibili individuate e rispetto alle informazioni ed agli obiettivi del rapporto ambientale;

- b) alla coerenza interna ed esterna del piano;

- c) alla efficacia e congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati;

In merito al punto a) si rileva quanto segue:

Il capitolo 11 (Le modalità di costruzione e scelta delle alternative nell'elaborazione del PTR) del Rapporto Ambientale descrive le modalità di costruzione e di scelta di opzioni alternative in fase di elaborazione del PTR, fornendo anche la sintesi delle ragioni delle scelte effettuate, nonché le difficoltà incontrate nella valutazione delle alternative.

Fin dall'inizio della fase di elaborazione del PTR, sono stati infatti affrontati sia aspetti metodologici ed operativi di realizzazione del piano, sia questioni di merito, in termini di opzioni alternative.

Ai fini della generazione delle alternative si è tenuto conto anche dei risultati del percorso partecipativo illustrato nel capitolo 4 del Rapporto ambientale.

Le alternative considerate in fase di elaborazione del PTR sono le seguenti:

- la scelta tra piano statico o piano-processo;
- la determinazione dell'orizzonte temporale dello scenario di riferimento del PTR;

- gli effetti degli obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra-regionale;

- le modalità con cui considerare il paesaggio all'interno del PTR;

- le modalità di contestualizzazione degli obiettivi di PTR sul territorio;

- la scelta del sistema territoriale da approfondire nel corso del 2007 mediante incontri di partecipazione attiva.

Dal punto di vista dei contenuti, si è dibattuto, in fase di costruzione del sistema di obiettivi del PTR, sul ruolo della sostenibilità dello sviluppo, nelle sue diverse componenti economica, sociale e ambientale.

Ulteriori alternative di merito sono emerse durante gli incontri (Workshop) sul sistema territoriale della pianura irrigua (cfr. allegato I al Rapporto ambientale).

In merito al punto b) si rileva quanto segue:

La coerenza interna del PTR è garantita nel Documento di Piano, che, al capitolo 2, struttura il sistema degli obiettivi di PTR, declinandoli in obiettivi tematici e territoriali. Le linee d'azione risultano coerenti con gli obiettivi. Per quanto concerne gli indicatori, la tabella 13.1 (capitolo 13 del Rapporto Ambientale) ne garantisce la coerenza con gli obiettivi tematici. Nell'ambito degli aggiornamenti futuri del PTR, a seguito della contestualizzazione degli obiettivi territoriali per ambiti di livello sovracomunale, potranno essere identificati indicatori territoriali e verificata la loro correlazione con gli indicatori di monitoraggio legati agli obiettivi tematici.

La verifica di coerenza interna, ha inoltre accertato la corrispondenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli indicatori che li misurano, al fine di consentire, nell'ambito del monitoraggio, la misura del grado di raggiungimento dei medesimi obiettivi di sostenibilità. La tabella 13.2 (del Rapporto Ambientale) evidenzia tali corrispondenze.

Le considerazioni svolte in sede di verifica di coerenza hanno portato ad associare almeno un indicatore a ciascuno degli obiettivi di sostenibilità.

L'analisi di coerenza esterna dei contenuti ambientali di piano è stata volta a verificare le relazioni del PTR, in particolare dei suoi obiettivi generali e tematici, con i contenuti di altri piani o programmi.

La coerenza tra il sistema degli obiettivi di PTR e le politiche, i piani/programmi di livello internazionale ed europeo è stata scansionata mediante la derivazione di larga parte del sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale da strategie e strumenti internazionali e comunitari, che hanno rappresentato il riferimento per l'integrazione della dimensione ambientale nel piano territoriale.

È stata verificata anche la coerenza con piani e programmi di livello nazionale (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia / Piano per l'Innovazione, la crescita e l'Occupazione / Roadmap nazionale per l'attuazione dell'ETAP / Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra / Schema di Piano Nazionale di Assegnazione per il periodo 2008-2012 / Piano generale dei trasporti e della logistica / Piano Nazionale della Sicurezza Stradale / Piano Strategico Nazionale in materia di sviluppo rurale).

È stata infine accertata, anche puntualmente, la coerenza esterna del PTR con le politiche, i piani e programmi di livello regionale (Regioni confinanti e Cantoni Svizzeri), oltre che con i piani e programmi settoriali della Regione Lombardia e di altri livelli istituzionali (Provincia).

In merito al sistema di monitoraggio del PTR (punto c) si rileva che:

- è finalizzato a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di PTR e a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione degli obiettivi di carattere non strettamente ambientale, allo scopo di intercettare gli eventuali impatti negativi e di definire le opportune misure di riorientamento;

- è un meccanismo che consente il dialogo tra il sistema di monitoraggio del PTR e dei diversi strumenti decisionali in grado di mettere in atto le scelte del piano territoriale per la costruzione della base di conoscenza condivisa;

- è integrato nel Sistema Informativo Territoriale della Regione e con le attività dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale, previsto dalla l.r. 12/2005;

- è caratterizzato dalla partecipazione delle istituzioni, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato al processo di attuazione del PTR;

- individua indicatori di contesto e di processo, per tutte le tematiche trattate dal PTR.

Gli esiti delle attività svolte nel monitoraggio, a partire dall'aggiornamento della base di conoscenza fino alla elaborazione delle indicazioni per il riorientamento, sono contenute all'interno di una relazione che deve essere resa disponibile per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del partenariato istituzionale con periodicità annuale, in coerenza con la periodicità di aggiornamento del PTR.

Sulla base della relazione di monitoraggio e delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione, l'autorità procedente, in col-

laborazione con l'autorità competente per la VAS, decide se intraprendere specifiche azioni di risposta, quali avvio di indagini, revisioni delle analisi di contesto o degli scenari elaborati per il PTR, revisioni degli obiettivi o delle azioni del piano, al fine di giungere alla formulazione di proposte concrete per l'aggiornamento del PTR.

Elemento essenziale del sistema di monitoraggio è rappresentato dal sistema degli indicatori, che devono consentire di misurare e di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi del PTR.

Gli indicatori devono essere legati agli obiettivi di piano, quantificati nella misura del possibile, e sono finalizzati a caratterizzare da una parte l'evoluzione nel tempo del contesto entro cui il piano si inserisce, dall'altra l'efficacia del piano (il raggiungimento degli obiettivi) e l'efficienza dello stesso (il livello di attuazione).

Nelle tabelle 12.1, 12.2, 12.3, del Rapporto Ambientale, è individuato l'elenco degli indicatori utili al monitoraggio del PTR. Tale insieme copre tutte le tematiche di interesse per il piano, risultando gli indicatori correlati con tutti gli obiettivi tematici di PTR.

Nella tabella 12.4 viene presentata una proposta di nucleo ristretto di indicatori di monitoraggio ritenuti essenziali.

Il sistema di monitoraggio – e dunque la proposta del nucleo di indicatori – sarà oggetto di verifica ed approfondimento nel corso dei futuri aggiornamenti annuali del PTR.

Esaminati il Piano Territoriale Regionale e il relativo Rapporto Ambientale vengono assunte le seguenti considerazioni generali, quali approfondimenti per la fase di attuazione e gestione del PTR.

1. Assume rilevanza il ruolo del Piano Territoriale Regionale e della relativa VAS, per la costruzione in un'ottica incrementale, di un quadro di riferimento per la sostenibilità del governo del territorio lombardo. Questo concetto è peraltro coerente con la l.r. 12/2005, che, al comma 1 dell'art. 20, afferma che «il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia».

La compatibilità tuttavia non risulta di per sé sufficiente a garantire la sostenibilità delle scelte con ricadute sul territorio. È infatti necessario un passo ulteriore, di attivazione di un percorso di condivisione con il sistema degli Enti e dei soggetti attivi sul territorio lombardo, al fine di pervenire ad una articolazione a livello sovracomunale di tale quadro di riferimento della sostenibilità.

2. Un ulteriore tema di estrema rilevanza che è opportuno proporre ai futuri approfondimenti del PTR è la definizione di criteri operativi per limitare il consumo di suolo. L'ambiente agricolo o comunque non costruito, tradizionalmente inteso quale riserva di suolo per l'edificazione, deve essere opportunamente preservato, anche per permettere di assolvere alle sue funzioni ecologiche. La pianificazione del territorio deve mirare innanzi tutto a salvaguardare e a rafforzare l'identità del sistema che il PTR definisce «rurale-paesistico-ambientale» e che interessa tutte le porzioni di territorio ancora libere da insediamenti. Tale sistema costituisce anche il riferimento per la costruzione della rete del verde e della rete ecologica regionale, nonché per la definizione degli ambiti agricoli nell'ambito dei PTCP. In quest'ottica, è opportuno un approfondimento delle modalità di salvaguardia del sistema rurale-paesistico-ambientale, anche alla luce della definizione di rete ecologica regionale e di rete verde regionale e delle loro relazioni.

3. Connessa al problema del limite al consumo di suolo è l'individuazione di meccanismi atti a compensare, ed eventualmente a perequare, le ricadute negative delle scelte di piano sul territorio. L'art. 19 della l.r. 12/2005 afferma che il PTR «individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo, nonché modalità di compensazione ambientale per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati dagli interventi stessi». Si ritiene opportuno prevedere nella fase di attuazione e gestione del piano, un approfondimento in merito alle reali potenzialità di utilizzo dei suddetti meccanismi.

5. È inoltre opportuno procedere ad un ulteriore approfondimento della costruzione e della valutazione del quadro degli elementi ordinatori dello sviluppo, individuati nel Documento di Piano, inerenti i poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e di salvaguardia ambientale, la realizzazione di infrastrutture, interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità. Al fine di:

a) assicurare al PTR un più elevato grado di coerenza interna;

b) determinare la sostenibilità del quadro complessivo dei suddetti elementi ordinatori, da un lato al fine di rendere possibile una valutazione dei nuovi interventi, dall'altro di specificarne ulteriormente i criteri ed indirizzi attuativi.

In particolare, è opportuno che l'individuazione di ulteriori poli di sviluppo regionale sia effettuata non solo sulla base di criteri di carattere socioeconomico e territoriale, ma tenendo anche conto delle esigenze commesse alla salvaguardia ed alla valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e della natura. La specificazione delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale potrà essere verificata e, se necessario approfondita e integrata, anche alla luce degli studi connessi alla definizione della rete ecologica regionale (cfr. par. 14.3, figura 14.4, del Rapporto ambientale). Per quanto concerne le infrastrutture prioritarie, infine, da un lato dovrà essere verificata e approfondita la natura delle relazioni e delle sinergie esistenti tra rete verde regionale, rete ecologica regionale e sistemi verdi; dall'altro, con specifico riferimento alle grandi infrastrutture per la mobilità, dovrà essere sostenuta la promozione di Piani Territoriali Regionali d'Area, all'interno dei quali effettuare la valutazione delle ricadute territoriali, paesaggistiche, ambientali e naturalistiche delle opere in esame e prevedere opportuni meccanismi di compensazione e perequazione territoriale.

Dato atto che:

– la Giunta regionale con d.g.r. dell'1 agosto 2006 n. 8/3090 ha individuato quale autorità responsabile della Valutazione Ambientale (autorità competente per la VAS) il direttore generale della Direzione Territorio e Urbanistica di concerto con il direttore della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente;

– il parere obbligatorio e vincolante sullo Studio di incidenza è stato espresso dalla Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, in qualità di autorità competente in materia di SIC e ZPS, in sede di Conferenza di Valutazione conclusiva e successivamente con nota prot. n. T1.2007.0034988 del 3 dicembre 2007;

– l'art. 52 comma 2 del d.lgs. 152/2006 prevede che i procedimenti amministrativi in corso alla data di entrata in vigore del decreto citato si concludano in conformità alle disposizioni preventive;

Visto il PRS dell'VIII legislatura che individua l'asse 6.5.3 «le valutazioni ambientali e paesistiche di piani e progetti»;

Visto il DPEFR 2008-2010 che specifica i seguenti obiettivi operativi:

– 6.5.3.3 «Applicazione della Valutazione ambientale strategica» (VAS) a piani e programmi»;

– 6.5.3.2 «Le valutazioni ambientali e paesistiche di piani e progetti»;

Rilevato che la proposta di piano prevede, oltre ad interventi già approvati in via definitiva o comunque già fatti oggetto di procedimenti di valutazione di impatto ambientale, anche opere di nuova individuazione ancora non sottoposte a valutazione di compatibilità ambientale;

Esaminato e condiviso il contributo della Direzione Qualità dell'Ambiente alla redazione del presente atto;

Valutata la proposta di Piano Territoriale Regionale e relativo Rapporto Ambientale alla luce della rilevanza della componente ambientale all'interno del piano, grazie anche al percorso di partecipazione e consultazione che ha accompagnato l'elaborazione dello stesso;

Considerata consolidata la scelta, così come previsto dalla l.r. 12/2005, di costruire un piano-processo integrato con la valutazione ambientale, rispondente alle esigenze di flessibilità di un territorio complesso, dinamico e multiforme;

Individuate in sintesi le seguenti aree di aggiornamento e di sviluppo da attivare nella fase di attuazione del PTR:

a) la declinazione del quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile per i diversi sub ambiti territoriali anche alla luce del quadro pianificatorio e programmatico in essere;

b) la costruzione e valutazione del quadro degli elementi ordinatori dello sviluppo al fine di individuare la sostenibilità dello scenario di riferimento per la valutazione delle opere di nuova individuazione e per un'ulteriore esplicitazione di criteri e indicazioni di sostenibilità ambientale per elevare la qualità progettuale di tali nuovi interventi;

c) la definizione di indirizzi operativi per limitare il consumo di suolo;

d) la definizione di modalità applicative ed attuative di salvaguardia del sistema rurale-paesistico-ambientale, anche alla luce della scelta di piano di integrazione della rete ecologica regionale e del sistema del verde;

e) le modalità per promuovere idonee misure compensative e perequative, sia a livello locale che territoriale;

Ritenuto opportuno perseguire i suddetti temi di approfondimento attivando un percorso di condivisione con il sistema degli enti e dei soggetti attivi sul territorio lombardo;

Considerata prioritaria l'attuazione del sistema di monitoraggio integrato, ambientale e di piano;

Dato atto che il presente parere viene formulato di concerto col direttore della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente;

Decreta

1) di formulare parere positivo in merito alla proposta di Piano Territoriale Regionale e relativo Rapporto Ambientale alla luce delle motivazioni espresse nelle premesse;

2) di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web (www.ptr.regione.lombardia.it) della Regione Lombardia il presente atto insieme alla proposta di PTR adottata, corredato dal Rapporto Ambientale.

Mario Nova

G) PROVVEDIMENTI DI ALTRI ENTI

(BUR20080120)

Prov. altri Enti n. 5/01-Se.O. 2008

AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma - Atti del Comitato di Indirizzo - Deliberazione n. 48 del 21 dicembre 2007 - Presa d'atto delle variazioni al bilancio di previsione 2007 ai sensi dell'art. 7 dell'Accordo Costitutivo

Omissis

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

Delibera

Di prendere atto delle variazioni al bilancio di previsione 2007 assunte dal Direttore con propri atti come sopra elencato.

La deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Davide Boni

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>

(BUR20080121)

Prov. altri Enti n. 5/02-Se.O. 2008

AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma - Atti del Comitato di Indirizzo - Deliberazione n. 49 del 21 dicembre 2007 - Approvazione del Bilancio di Previsione 2008 e del Bilancio Preventivo Pluriennale 2008/2010

Omissis

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

Delibera

1. Di approvare il Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 (Allegato A) corredato dalla relazione del Direttore dell'Agenzia (Allegato B), nonché la tabella dimostrativa dell'avanzamento di amministrazione (Allegato C) che formano parte integrante della presente deliberazione;

2. di approvare il Bilancio di previsione pluriennale per gli esercizi finanziari 2008/2010 (Allegato D) che fa parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Davide Boni

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>

(BUR20080122)

Prov. altri Enti n. 5/03-Se.O. 2008

AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma - Atti del Comitato di Indirizzo - Deliberazione n. 50 del 21 dicem-

bre 2007 - Ratifica dello schema di convenzione per l'avvalimento nell'esercizio di funzioni sulla navigazione interna (Conca della Miorina) tra Consorzio del Ticino/AIPO e Regione Lombardia

Omissis

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo, all'unanimità dei componenti,

Delibera

1) di ratificare lo schema di convenzione per l'avvalimento nell'esercizio di funzioni sulla navigazione interna (Conca della Miorina) tra Consorzio del Ticino/AIPO e Regione Lombardia, Allegato A) alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

2) di dare atto che il nuovo schema delle idrovie, presidiate da AIPO in Lombardia, risulta rappresentato dall'Allegato B) alla presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Davide Boni

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>

(BUR20080123)

Prov. altri Enti n. 5/04-Se.O. 2008

AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma - Atti del Comitato di Indirizzo - Deliberazione n. 51 del 21 dicembre 2007 - Presa d'atto della deliberazione Giunta Regionale Lombardia n. 7/5707 del 23 ottobre 2007, avente ad oggetto «Sviluppo e potenziamento del sistema idroviario padano veneto: determinazioni in merito all'aggiornamento della programmazione degli interventi finanziati (Il. 380/90, 413/98 e 350/03)»

Omissis

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

Delibera

1) di prendere atto della deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia n. 7/5707 del 23 ottobre 2007 «Sviluppo e potenziamento del sistema idroviario padano-veneto: determinazioni in merito all'aggiornamento della programmazione degli interventi finanziati (Il. 380/90, 413/98 e 350/03)».

La presente deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Davide Boni

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>

(BUR20080124)

Prov. altri Enti n. 5/05-Se.O. 2008

AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma - Atti del Comitato di Indirizzo - Deliberazione n. 52 del 21 dicembre 2007 - Approvazione dello schema di convenzione per la realizzazione della Tura Mobile presso la foce del fiume Mincio ex d.g.r. Lombardia n. 5707 del 23 ottobre 2007

Omissis

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo, all'unanimità dei componenti,

Delibera

1) di approvare lo schema di convenzione per la realizzazione della Tura Mobile presso la foce del fiume Mincio tra Regione Lombardia e AIPO, Allegato A) alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Davide Boni

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>

(BUR20080125)

Prov. altri Enti n. 5/06-Se.O. 2008

AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma - Atti del Comitato di Indirizzo - Deliberazione n. 53 del 21 dicem-

bre 2007 – Approvazione dello schema di statuto del comitato organizzatore dei campionati mondiali di pesca al colpo che si svolgeranno a Cremona nel settembre 2008

Omissis

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo, all'unanimità dei componenti,

Delibera

1. Di approvare lo schema di statuto del comitato organizzatore dei campionati mondiali di pesca al colpo che si svolgeranno a Cremona nel settembre 2008, allegato A alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

2. Di demandare al Direttore i conseguenti adempimenti di competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Davide Boni

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>